

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	22/12/2022	Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	22/12/2022	Prima Pagina	4
REPUBBLICA	22/12/2022	Prima Pagina	5
STAMPA	22/12/2022	Prima Pagina	6
ITALIA OGGI	22/12/2022	Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	22/12/2022	Prima Pagina	8
SICILIA CATANIA	22/12/2022	Prima Pagina	9

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/12/2022	2	La manovra torna in commissione " Salva-Sicilia " tra gioia e incognite = C'è un errore da mezzo miliardo lamanovra torna in commissione <i>Silvia Gasparetto</i>	10
SICILIA CATANIA	22/12/2022	4	Aree interne siciliane la rivolta di 73 sindaci La Regione ci ha tolto 355 milioni di fondi = Aree interne, rivolta di 73 sindaci: La Regione ci toglie 355 milioni <i>Ma. B.</i>	12
SICILIA CATANIA	22/12/2022	4	Ora tutti sul carro del " Salva-Sicilia " Regione, decisivi gioco di squadra e asse con Roma <i>Giuseppe Bianca</i>	13
SICILIA CATANIA	22/12/2022	4	De Luca: Schifani rinuncia a 8 miliardi per tappare i buchi <i>Giu. Bi.</i>	15
SICILIA CATANIA	22/12/2022	5	Ponte, fra 2 anni la prima pietra = Ponte, ecco il piano di Salvini per accelerare <i>Mario Barresi</i>	16
SICILIA CATANIA	22/12/2022	12	Termina l'incertezza fiscale <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	22/12/2022	12	Governo su rata Pnrr, poi cambierà governance <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	22/12/2022	17	Crocetta, Cancellieri e gli altri Se il candidato sindaco diventa "d'importazione" = "Semu-tutti-catanisi-tutti":il candidato sindaco d'importazione <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	20

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/12/2022	5	Catania e Palermo "regine = Catania e Palermo "regine dell'inflazione" <i>Michele Giuliano</i>	22
SICILIA CATANIA	22/12/2022	16	Multe rifiuti: incassato solo il 25% = Settemila " sudicioni " nel mirino <i>Maria Elena Quaiotti</i>	24
SICILIA CATANIA	22/12/2022	16	Telecamere: i report in Prefettura, entro gennaio la gara <i>M. E.q.</i>	26
SICILIA CATANIA	22/12/2022	28	Un collegamento diretto tra porto e svincolo a18 <i>Redazione</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	22/12/2022	2	Altri bonus, Reddito, Pos: ecco la manovra modificata = Buco in manovra, clamoroso dietrofront <i>Silvia Gasparetto</i>	28
GIORNALE DI SICILIA	22/12/2022	8	Caro voli, un fondo per le agevolazioni = Caro-voli, istituito un fondo del governo <i>Gia Pi</i>	30
REPUBBLICA PALERMO	22/12/2022	2	L R = Industrie e call center un inverno caldissimo Il Natale amaro dei tremila in bilico <i>Nn</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	22/12/2022	5	Il governo Meloni salva i conti di Schifani = Debiti, dighe e Comuni Gli aiuti di Roma salvano i conti dell'Isola <i>Miriam Di Peri</i>	34

SICILIA CRONACA

CORRIERE DELLA SERA	22/12/2022	9	Pensioni e bonus, cosa cambia <i>Claudia Voltattorni</i>	36
---------------------	------------	---	---	----

PROVINCE SICILIANE

Rassegna Stampa

22-12-2022

REPUBBLICA	22/12/2022	3	Pasticci, assalti, ritardi L'allarme dei tecnici nei giorni della paralisi "Troppa inesperienza" <i>Tommaso Ciriaco Giuseppe Colombo</i>	37
------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/12/2022	2	Macchinari 4.0, consegne fino a dicembre 2023 <i>Redazione</i>	39
SOLE 24 ORE	22/12/2022	2	Smart working, proroga solo per i fragili Bonus mobili, il tetto arriva a 8mila euro = Smart working limitato al fragili, stretta al reddito Così cambia la manovra Legge di bilancio. Oggi ritorno in commissione per stralciare cinque errori, <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	40
SOLE 24 ORE	22/12/2022	5	Opzione donna, platea ridotta Pensioni minime aumentate <i>Marco Rogari</i>	45
SOLE 24 ORE	22/12/2022	6	Perde il reddito chi rifiuta la prima offerta di lavoro <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	46
SOLE 24 ORE	22/12/2022	8	Bonus mobili, il tetto arriva a 8mila euro ma solo per il 2023 <i>Nn</i>	48
SOLE 24 ORE	22/12/2022	11	Pnrr, obiettivo di spesa lontano anche se ridotto a 20 miliardi <i>Gsa.</i>	50
SOLE 24 ORE	22/12/2022	11	Consp: aggiudicazioni record a 17 miliardi = Consip: aggiudicazioni record a 17 miliardi, metà sono Pnrr <i>Giorgio Santilli</i>	51
SOLE 24 ORE	22/12/2022	19	L'allergia ai doveri, l'evasione e l'assistenza = Il Paese allergico ai doveri passa dall'assistenzialismo al soccorso di chi evade <i>Marco Fortis</i>	53
SOLE 24 ORE	22/12/2022	22	Made in Italy alimentare da record, crescita del 20% delle esportazioni <i>Micaela Cappellini</i>	55
SOLE 24 ORE	22/12/2022	26	L'Italia dei robot fail pieno in casa = L'Italia dei robot fa il pieno con l'integrazione nei distretti <i>Riccardo Oldani</i>	57
SOLE 24 ORE	22/12/2022	36	Ricerca & sviluppo, la sanatoria sui crediti slitta al 30 novembre = Certificazione R&S anche sui vecchi crediti <i>Emanuele Reich Franco Vernassa</i>	59

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	22/12/2022	11	Le notti sul testo, tra liti e lasagne = Occhiaie, lasagne e liti da saloon Le notti in bianco sugli articoli <i>Tommaso Labate</i>	60
STAMPA	22/12/2022	6	Meloni smonta il reddito di cittadinanza = Manovra pericolosa <i>Alessandro Barbera</i>	62



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Giovedì 22 Dicembre 2022 — Anno 158^a, Numero 352 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Rivalutazioni
Su terreni e quote
sostitutiva al 16%,
l'opzione riduce
la convenienza



Luca Gaiani
— a pag. 36

Agevolazioni
Ricerca & sviluppo,
la sanatoria
sui crediti slitta
al 30 novembre

Reich e Vernassa
— a pag. 36



FTSE MIB **24111,97** +1,66% | SPREAD BUND 10Y **211,80** -5,30 | BRENT DTD **82,86** +2,69% | ORO FIXING **1817,55** +0,20% | **Indici & Numeri** → p. 43-47

Smart working, proroga solo per i fragili Bonus mobili, il tetto arriva a 8mila euro

Legge di Bilancio

Tutte le novità dopo l'esame in commissione: domani si vota la fiducia

Il ministro Giorgetti: iter irrazionale, ma tipico Ok nei tempi previsti

La manovra chiude i lavori in commissione Bilancio alla Camera, ma dovrà tornare per la correzione di alcuni errori materiali. Primo fra tutti l'introduzione di un nuovo salva-comuni che si è rivelato senza copertura. Poi si tornerà in aula per arrivare al voto di fiducia previsto per domani. Per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, l'iter è stato irrazionale ma tipico e via libera arriverà nei tempi previsti. L'ultima ondata di votazioni in commissione porta una serie di novità. Arriva la proroga al 31 marzo per lo smart working ma solo per i lavoratori fragili e non per i genitori di under 14. Il bonus mobili si attesta per il 2023 a 8mila euro. Arriva, poi, una nuova stretta sul reddito di cittadinanza mentre si estende alle Dogane la chiusura delle liti pendenti.

Mobili e Trovati — a pag. 2-3

ENTI LOCALI

Aiuti senza coperture, salta la norma salva Comuni



Manovra. Il voto di fiducia è previsto per domani

PENSIONI

Rivalutazione degli assegni, ritoccati i criteri per il calcolo

CITTADINANZA

Stop al reddito per chi rifiuta la prima offerta di lavoro

EDILIZIA

Superbonus, arriva il mini rinvio per le Cilas

Latour, Parente, Pogliotti, Rogari, Trovati, Tucci — alle pagine 3, 5, 6 e 8

ONDATA DI PROTESTE, AMBULANZE FERME



Grande adesione allo sciopero. Braccia incrociate, ieri, per gli autisti delle autoambulanze del Regno Unito che chiedono salari al passo con l'inflazione e di lavorare meglio

Regno Unito stretto nella morsa degli scioperi

Nicol Degli Innocenti — a pag. 16

BTp, sulle nuove emissioni costi 17 volte più alti del 2021

Conti pubblici

Nel 2022 il costo medio delle emissioni di BTp è stato del 1,7% contro lo 0,1% (minimo storico) dell'anno prima. Nel 2023 previste emissioni a medio-lungo termine per 310-320 miliardi contro i 278 di quest'anno.

Gianni Trovati — a pag. 5

ENERGIA

Il gas scende sotto i 100 euro ma il price cap non convince tutti

Sissi Bellomo — a pag. 9

Ita-Lufthansa, il Governo cambia linea sul decreto

Compagnie aeree

Il Governo cambia il decreto su Ita e, per accelerare la cessione, cade il vincolo per il Mef a mantenere la maggioranza. Intanto i tedeschi puntano a entrare con una prima quota intorno al 40% e poi salire.

Giorgio Pogliotti — a pag. 29

INDUSTRIA

Ducati rilancia Borgo Panigale con nuove linee di produzione

Simonluca Pini — a pag. 21

DL MILLEPROROGHE

Giudici tributari, uscita rinviata di un anno
Ricetta medica possibile anche via sms e mail

Mobili e Parente — a pag. 38

70

ASSUNZIONI

Gli ingressi di dirigenti e funzionari che sono previsti al Mef per il 2023

IL PESO DELLA PANDEMIA

Dall'ondata di Covid in Cina il pericolo di una crisi globale

Francesca Cerati — a pag. 12

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Trimestre oltre le attese
Il titolo Nike vola a Wall Street

Biagio Simonetta — a pag. 31

Scarica l'app Innova Finance... È GRATUITA!

TUTTE LE OPPORTUNITÀ DI FINANZA AGEVOLATA IN UN'UNICA APP!

Cerca nuovi incentivi e rimani aggiornato sui tuoi progetti.

DISPONIBILE SU Scarica su

SCOPRI LE OPPORTUNITÀ in linea con i tuoi investimenti tramite codice ATECO.

SEGUI IL PROGRESS in tempo reale dei bandi ai quali hai partecipato.

RICEVI AVVISI non appena viene pubblicata una nuova opportunità per te.

innova finance
Evolverci è un'impresa semplice.

PANORAMA

GUERRA IN UCRAINA/1

Zelensky in visita a Washington Missili Patriot per la difesa di Kiev

Il presidente ucraino Zelensky in visita a Washington per il suo primo viaggio all'estero dall'inizio della guerra. Alla Casa Bianca è stato accolto dal presidente Joe Biden (insieme nella foto), che gli ha confermato il sostegno del Paese e promesso nuovi aiuti, a partire dalla fornitura di una batteria di missili anti-aerei Patriot e di bombe di precisione.

— a pagina 14



GUERRA IN UCRAINA/2

Putin: campagna avanti senza limiti di spesa

I combattimenti in Ucraina proseguiranno fino al raggiungimento degli obiettivi, senza limiti di spesa. Lo ha detto ieri il presidente russo Putin.

— a pagina 14

LA RICHIESTA

Mattarella: diplomatici in campo per l'energia

Il corpo diplomatico deve continuare a facilitare la diversificazione delle fonti energetiche. È quanto chiede il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

— a pagina 13

VIZI NAZIONALI

L'ALLERGIA AI DOVERI, L'EVASIONE E L'ASSISTENZA

di Marco Fortis — a pagina 19

OSSERVATORIO PNRR

Consp: aggiudicazioni record a 17 miliardi

Aggiudicazioni per 17 miliardi, di cui 8,6 sono relativi a gare Pnrr. È il numero più significativo del bilancio 2022 di Consp. Rispetto al 2016 affidamenti più che triplicati.

— a pagina 11

Nova 24

Automazione
L'Italia dei robot fa il pieno in casa

Riccardo Oldani — a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri la promo Natale. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

565-001-001



GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 2022

www.corriere.it

In Italia (con la Lettura) EURO 2,00 | ANNO 147 - N. 303

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Aveva 89 anni
Addio ad Asor Rosa
l'intellettuale militante
di **Paolo Di Stefano**
a pagina 44



Domani su 7
Covid, conflitti, futuro
Giordano intervista
Elena Ferrante
di **Enrico Caiano**
a pagina 31



Lo scontro con Putin

L'AMERICA UNITA SU KIEV

di **Giuseppe Sarcina**

Il primo messaggio che Volodymyr Zelensky ha portato alla Casa Bianca e al Congresso degli Stati Uniti riguarda tutto il mondo, soprattutto noi europei. Lo scontro con la Russia è sempre furibondo e il leader ucraino si aspetta che nei prossimi mesi la guerra divamperà ancora più crudele, ancora più totale. Il blitz washingtoniano di Zelensky è stato un evento molto importante: la prima uscita dal Paese dopo 300 giorni nel bunker o sui campi di battaglia. È stata piena di calore, anche emozionante. Ma, purtroppo, non ha alimentato la speranza che sia alle viste un negoziato. Non paiono esserci neanche le condizioni per una semplice tregua, per un provvisorio «cessate il fuoco». Il concetto di «pace giusta», sottoscritto dagli ucraini, appoggiato dagli americani e dagli europei, è incompatibile con i piani devastanti di Vladimir Putin. Il conflitto continuerà allora, nonostante l'Amministrazione Biden mantenga aperti quattro canali di comunicazione con Mosca: Consiglio di Sicurezza nazionale, Dipartimento di Stato, Pentagono e Cia. Lo sappiamo: sono state le armi degli americani che hanno consentito a Zelensky di organizzare la resistenza e, da qualche mese, di progettare la «reconquista» del territorio violato dai russi. Crimea compresa, a quanto pare. Il secondo segnale, quindi, proviene da Biden, è indirizzato a Putin e fa parte della categoria epocale del «Whatever it takes».

continua a pagina 34



Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden (80 anni) mentre accoglie il presidente ucraino Volodymyr Zelensky (44) alla Casa Bianca

La guerra La visita e il dossier armi

Zelensky vola a Washington Biden: con voi, ora pace giusta

di **Viviana Mazza e Marta Serafini**

Zelensky vola a Washington. Il presidente ucraino regala a Biden la medaglia di un capitano del suo esercito che combatte in prima linea. Il leader Usa: siamo con voi, pace giusta.

da pagina 2 a pagina 6 **Imarisio**

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2020

Trump pagò zero tasse

di **Massimo Gaggi**

Il tycoon Donald Trump non pagava le tasse: usava le perdite delle sue aziende per apparire in rosso.

a pagina 16



Il rifiuto di un'offerta di impiego fa decadere il sussidio. Lo smart working riservato ai «fragili»

Limiti a Reddito e lavoro agile

La manovra alla Camera. Sì a un emendamento senza coperture, ira di Giorgetti

La manovra arriva oggi alla Camera. Più limiti per il Reddito e smart working «riservato» solo ai «fragili». Via libera a un emendamento senza copertura. Ira di Giorgetti.

alle pagine 6 e 7

I DEPUTATI IN COMMISSIONE

Le notti sul testo, tra liti e lasagne

di **Tommaso Labate**

Camera dei Deputati, Sala del Mappamondo, piano quarto di Montecitorio: è qui il teatro della commissione in cui vanno in scena le notti bollenti della manovra.

a pagina 11



GIANNELLI

LA MANOVRA

CASO QATAR, COZZOLINO: PARLERÒ AI PM

Kaili: io tradita da Giorgi

di **Francesca Basso e Giuseppe Guastella**

«Si fidava di Giorgi. Lui l'ha tradita». I legali di Eva Kaili contrattaccano e accusano il compagno dell'ex vicepresidente Ue. Cozzolino decide di parlare ai giudici.

da pagina 12 a pagina 14 **Brandolini, Ferrarella**

I TELEFONINI POSSONO ESSERE UNA RISORSA

La scuola smart(phone)

di **Antonio Polito**

Gli smartphone e la vita scolastica sono oggi incompatibili. E questo è un fatto. Ma temo che sia una brutta notizia più per la scuola che per gli smartphone.

continua a pagina 34

ROMA

Disabile giù dal balcone, agente arrestato per torture

di **Giovanni Bianconi**

Fu torturato. Hasib — il rom sordomuto di 36 anni conosciuto come «lo zingaro di Primavalle» — si lancia dalla finestra della sua abitazione di Roma per sfuggire alla violenza della polizia. Una sorta di spedizione punitiva. Hasib finì in coma. Era il 25 luglio scorso. Per questo un agente è finito agli arresti domiciliari e altri tre, che lo accompagnarono in quella che doveva essere solo una banale identificazione, sono indagati con lui per falso. «Che te frega se more?» si sentì rispondere l'agente dall'assistente capo.

a pagina 21 **Fiano**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Anche se il politicamente corretto non ci consente di dire quasi più niente, una storia di cronaca ci ricorda le ragioni per cui non si può dire proprio tutto. Il protagonista è un rugbiista della nazionale italiana nato in Guinea, Cherif Traorè. Durante una festa di Natale con scambio di regali anonimi a sfondo goliardico, ha trovato nel suo pacco una banana marcia. Traorè dice di essere rimasto ferito dalle risate dei compagni di squadra, tanto da non averci dormito la notte. Lo capisco. Se il titolare di una nuca spelacchiata, per esempio il sottoscritto, avesse partecipato a quella festa ricevendo in dono una parrucca, avrebbe sbagliato a offendersi, dato che la mancanza di capelli non è mai stata una causa di discriminazione, se non for-

Una banana marcia

se in una gara tra barbieri. Invece il colore della pelle sì. E se è grottesco riscrivere il passato come fa la «cancel culture», è altrettanto assurdo sottovalutarlo. Per secoli gli antenati di Traorè sono stati considerati degli esseri inferiori, e ogni allusione che rievochi quel pregiudizio non può essere derubricata a battuta di spirito, dal momento che va a graffiare una ferita ancora aperta. In fondo è lo stesso motivo per cui la pacca sul sedere rifilata da una donna a un uomo fa meno scandalo di quella data da un uomo a una donna. Perché dietro quest'ultima ci sono millenni di sopraffazioni. E, anche quando saranno finite, passerà ancora molto tempo prima che se ne sia cicatrizzato il ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASO CHIUSO? PROVA

ACQUA di SIRMIONE

UNA VERA FORZA DELLA NATURA.

100% NATURALE

SCIOLIE IL MUCO | LIBERA IL NASO | IDRATA LA MUCOSA | ELIMINA VIRUS E BATTERI

Autorizzazione ATS Brescia DGD n. 73253 del 07/07/2022

21222
9 771120 498008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 22/12/22

Edizione del: 22/12/22

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Anno 47 - N° 301

Giovedì 22 dicembre 2022

In Italia € 1,70

Il summit alla Casa Bianca

Biden-Zelensky: lotta per una pace giusta

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, nella sua prima visita all'estero dall'inizio dell'invasione russa, vola a Washington da Joe Biden. «Gli Stati Uniti vogliono una pace giusta», afferma il leader americano ricevendolo alla Casa Bianca: «Putin non vuole mettere fine a questa guerra crudele, saremo sempre al vostro fianco». E annuncia nuovi aiuti militari per quasi due miliardi di dollari, compresi i missili Patriot. «Ulteriori consegne di armi all'Ucraina aggraverebbero il conflitto», avverte il Cremlino.

di **Castelletti, Mastrolilli e Tonacchi**
alle pagine 6 e 7

L'analisi

L'energia che serve all'Europa

di **Claudio Graziano**

Dopo otto ondate di attacchi missilistici contro l'Ucraina, tutte le centrali termiche e idroelettriche hanno riportato seri danni, molte non possono produrre energia.

a pagina 33



Washington La stretta di mano tra Volodymyr Zelensky e Joe Biden

REUTERS/LEAH MILLIS

CORSA AD OSTACOLI

Manovra maldestra

La maggioranza vota per errore emendamento da 450 milioni senza copertura. Il testo torna in Commissione Crescono i contrasti tra Fdi e i berlusconiani. Tensioni tra gli esponenti di partito e i tecnici dell'Economia

Forza Italia: niente più indagini con i trojan contro la corruzione

La manovra torna in Commissione per un buco da 450 milioni di euro: un emendamento, approvato per errore dalla maggioranza nella notte tra martedì e mercoledì, risulta senza copertura. Tensioni tra Fratelli d'Italia e Forza Italia. Giustizia, verso lo stop ai trojan per i reati di corruzione.

di **Amato, Bini, Ciriaco Colombo, Lauria, Mattered Milella e Santelli**
da pagina 2 a 5 e a pagina 11

Il punto

Il potere logora la coalizione di governo

di **Stefano Folli**

Il modo confuso e compresso nei tempi attraverso cui si arriva ad approvare la legge di bilancio non è una novità. Quasi ogni anno, con rare eccezioni, si ripete la scena a cui assistiamo in queste ore. L'immagine del governo risulta intaccata - è un eufemismo - e il Parlamento viene offeso. Quella delle due Camere che affronta per prima l'esame del testo dispone di un paio di giorni.

a pagina 33

Le misure

Parte la caccia ai cinghiali in città: si potranno mangiare

di **Calandri e Messina**
a pagina 21

Cultura

Addio a Asor Rosa critico e politico fuori dagli schemi



di **Corrado Augias, Massimo Cacciari, Simonetta Fiori e Melania Mazzucco**
alle pagine 36 e 37

SCARPA
ONE BOOT
4 ALL
BODE MILLER
4-QUATTRO XT
ON-PISTE AND OFF-PISTE
SCARPA.COM

Roma

Arrestato poliziotto per il caso Hasib: "È stata tortura"

di **Giuseppe Scarpa**
a pagina 20

Spazio

L'ultimo messaggio da Marte del robot morente

di **Gabriele Romagnoli**
a pagina 25

Domani in edicola

Bianco Natal tutti i colori delle feste

SmartRep

Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

Sted: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winclemann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 22/12/22

Edizione del: 22/12/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

L'AFGHANISTAN

LERAGAZZE DI KABUL ITALEBANELO STUDIO

LINDA LAURA SABBADINI



In Afghanistan le donne non potranno più andare all'università. La terribile decisione di pochi giorni fa evidenzia la grande paura che i talebani hanno delle donne. - PAGINA 23

L'IRAN

HASHIMI: NOI DONNE STUPRATE E UCCISE

GIORDANO STABILE



Il bando delle ragazze dalle università da parte dei talebani «era un passo scontato». L'ultima decisione contro le donne dell'Emirato islamico non stupisce Nadia Hashimi. - PAGINA 24



LA STAMPA



GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N. 352 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

STORICA VISITA DEL PRESIDENTE UCRAINO ALLA CASA BIANCA. BIDEN: "SEI L'UOMO DELL'ANNO". E GLI GARANTISCE LA FORNITURA DEI MISSILI

Patriot per Zelensky

GIUSEPPE AGLIASTRO, FRANCESCO SEMPRINI



Kiev-Washington, patto d'acciaio

NATHALIE TOCCI

Dopo 300 giorni di guerra, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è volato a Washington per un vertice a sorpresa con Joe Biden. - PAGINA 29

"I russi non vogliono i negoziati"

ALBERTO SIMONI

La consegna di armamenti del valore di 1,8 miliardi di dollari con in testa una batteria di missili Patriot segna una svolta nel conflitto in Ucraina. - PAGINE 2-3

BRENDAN SMIALOWSKI / AFP

APPROVATA PER ERRORE UNA NORMA DA 450 MILIONI PER I COMUNI. BENEFICI RISERVATI A CHI HA FATTO LA SCUOLA DELL'OBBLIGO

Meloni smonta il reddito di cittadinanza

Lite FdI-Forza Italia sullo scudo fiscale. Decreto flussi: lavoro ai migranti solo se rinuncia chi riceve il sussidio

L'INTERVISTA AL PREMIER POLACCO

Morawiecki: "Io e Giorgia cambiamo la Ue"

USKIAUDINO

«I polacchi e gli italiani sono stufi dei diktat della burocrazia europea» e «vogliono rinnovare l'Ue». Lo sostiene il premier polacco Mateusz Morawiecki nella sua prima intervista



sta scritta a un quotidiano italiano dalla nascita del nuovo governo. Tra i punti in agenda in comune con Meloni c'è «un'Europa delle patrie più che un Superstato europeo». - PAGINA 4

BARBERA, BARONI, CARRATELLI GRIGNETTI, MONTICELLI, OLIVIO

La manovra del governo Meloni ridimensiona il reddito di cittadinanza. Lite FdI-Forza Italia sullo scudo penale per gli evasori. - PAGINE 6-13

Le Camere espropriate e il rispetto della Carta

Montesquieu

L'ANALISI

LA MANOVRA DEL CINGHIALE

FLAVIA PERINA

La prima manovra del governo della destra esce dall'ombra della Commissione ed entra in Parlamento. Sarà ricordata come la manovra degli annunci. - PAGINA 13

LA STORIA

La commessa gentile il clochard smemorato e i vestiti del destino

MICHELA MARZANO



Pantaloni e piumino. Costo: 150 euro. Poca roba per chi, in questo periodo prenatalizio, di soldi ne sta forse spendendo tanti per regali e cenoni, cose frivole e vestiti eleganti. - PAGINA 23

IL CASO

Se la destra ad Asti fa regali ai bimbi poveri purché siano italiani

GIANLUCA NICOLETTI



«Siamo tutti fratelli» è il motto della campagna per una raccolta solidale di generi di conforto. Sarà destinata alle famiglie nel Comune di Asti. - PAGINA 22

I DIRITTI

"La polizia lo picchiava ecco perché Hasib si gettò dalla finestra"

EDOARDO IZZO, GRAZIA LONGO



Senza «alcun apparente motivo» il poliziotto Andrea Pellegrini è entrato a casa di Hasib Omerovic, il trentaseienne sordomuto volato giù dal terzo piano della sua abitazione. - PAGINA 19



BUONGIORNO

Si dice e si ripete da qualche secolo che il grado di civiltà di un paese si misura dalle sue carceri, ed è vero, ma fu detto quando la subalternità delle donne non era materia di discussione, e oggi, guardando al mondo, alle notizie in arrivo dal mondo, possiamo dire che il grado di civiltà di un paese si misura anche e soprattutto dal grado di libertà e di uguaglianza delle donne. Per esempio dall'Iran arriva la storia di Masoumeh, quattordici anni, arrestata per avere manifestato a scuola senza velo e contro il velo, portata in carcere, stuprata fino a morire di emorragia vaginale. Masoumeh, quattordici anni. E come lei decine di altre ragazze in quell'orrendo mattatoio che è l'Iran raccontato ogni giorno dalla Stampa. Dall'Afghanistan arriva il video delle ragazze strette in un abbraccio disperato:

L'altra corruzione

MATTIA FELTRI

da ieri mattina è loro vietato frequentare l'università. Mi viene in mente una vecchia battuta: una donna intelligente ha milioni di nemici, tutti gli uomini stupidi. Ma non è una battuta, è una verità: una donna istruita ha milioni di nemici, tutti gli uomini ignoranti. Brutali e ignoranti. Ma non dovremmo tanto parlare dell'inciviltà del regime iraniano o afghano, quanto della nostra, di benestanti avvinghiati alla querimonia dei diritti mentre altrove si negano i più elementari. Penso alle rare, vacue, pigre frasi senza conseguenze su Teheran e su Kabul dei governi occidentali, e in particolare del nostro. Lo dico, mentre si parla e straparla di corruzione e questione morale, perché fregarsene non è reato, fregarsene non è roba di procure e processi e condanne, ed è lo sprofondo della moralità.



507-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



CUORE DI SICILIA
Valentina
dall'Inghilterra
è tornata a Catania
per ringraziare
i suoi "angeli"

QUAIOTTI pagina XIX



CATANIA
Botti sotto il Bellini
la "sfida" continua

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina I

CATANIA
Netturbino indagato
è accusato di peculato

LAURA DISTEFANO pagina I

CALTAGIRONE
L'omicidio di Simona
chiesti per Bellia 24 anni

MARIANO MESSINEO pagina XII

TAORMINA
Ztl, prima dell'estate
la sperimentazione

MAURO ROMANO pagina XVI

MADAME de POMPADOUR

TANTISSIME STRENNE
regalo da 15 euro in su
Aperti la domenica

e-commerce
www.ishopbook.com/MadamedePompadour

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 2022 - ANNO 78 - N. 352 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

I FATTI DEL 2016 A SAN MICHELE DI GANZARIA

Processione con "inchino" al boss tra i condannati anche un assessore



LAURA DISTEFANO pagina 6

REGGIO EMILIA

Senza stipendio perché è incinta giovane calciatrice denuncia la società

SERVIZIO pagina 10

«Ponte, fra 2 anni la prima pietra»

Il piano Salvini. Sede alla società, tecnici Anas "reclutati". Progetto: domani vertice decisivo

«Lavoriamo per la posa della prima pietra del Ponte entro due anni». Così Matteo Salvini. Potrebbe sembrare l'ennesimo spot, ma dietro c'è un piano di accelerazione voluto dal ministro delle Infrastrutture: sede (a Roma Termini) alla società Stretto di Messina Spa, "call" per reclutare tecnici e dipendenti Anas. E stretta sul progetto «compatibile» con le richieste Ue: domani vertice decisivo.

MARIO BARRESI pagina 5

IL CASO

Aree interne siciliane la rivolta di 73 sindaci «La Regione ci ha tolto 355 milioni di fondi»

SERVIZIO pagina 4

PROROGATE LE RICETTE MEDICHE ONLINE

La manovra torna in commissione "Salva-Sicilia" tra gioia e incognite

GIUSEPPE BIANCA, SILVIA GASPARETTO pagine 2/4

BUONE FESTE



Il Catania chiude il girone d'andata in testa alla classifica di Serie D. Battuto in rimonta (2-1) il Trapani

GIOVANNI D'ANTONI E GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 22/24

LA GUERRA IN UCRAINA

Zelensky vola a Washington e ottiene da Biden armi e altri aiuti

BENEDETTA GUERRERA pagina 11

TEHERAN

Si toglie il velo quattordicenne arrestata a scuola muore in ospedale

FILIPPO CICCÌU pagina 11

INDIGESTO

I Maneskin si sono scusati per aver rotto gli strumenti sul palco a Las Vegas, in fondo stavano solo cercando di accordarli.

Massimiliano Puddu

www.pugna.net



weworkeur
AGENZIA PER IL LAVORO

DAL 2023 A SIRACUSA
ACCADEMIA DI FORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE INDUSTRIALE E CIVILE

"L'EROE NASCOSTO IN CIASCUNO DI NOI È LO STIMOLO PIÙ POTENTE PER IL CAMBIAMENTO."
T. TAYLOR

VIA NECROPOLI GROTTICELLE, 30
96100 SIRACUSA (SR)

we.academy@weworkeur.com
0931/454206

ANPAL



Ente accreditato ANPAL
Accademia per il Lavoro - Sezione I
Autorizzazione prot. 21 del
16/11/2020

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Catania

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 2022

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

**Crocetta, Cancelleri e gli altri
Se il candidato sindaco
diventa "d'importazione"**

Non solo toto-nomi, ma anche carta d'identità degli aspiranti. In vista delle Amministrative 2023 un test tra boutade e storia recente: carrellata di "stranieri" a Palazzo degli Elefanti.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

CATANIA

**Da bar-ristorante a discoteca
Sanzioni a locale del porto**

LAURA DISTEFANO pagina IV

CATANIA

**Cocaina in pietra nelle mutande
carabinieri arrestano pusher**

SERVIZIO pagina IV



GIARDINI NAXOS

**«Una strada al posto
del tracciato ferroviario
dismesso per il raddoppio»**

La proposta è stata lanciata dalla locale sezione del Pd al sindaco Stracuzzi e all'assessore Spadaro per «liberare la via Umberto e il centro dal caos della viabilità».

MAURO ROMANO pagina XVII

Il comandante della polizia locale, Sorbino, ha fornito i dati sulle sanzioni nell'anno in corso Multe rifiuti: incassato solo il 25%

Quasi settemila i verbali per reati ambientali: il Comune ha finora riscosso solo 245mila euro su poco più di un milione

Aumentano i controlli e, quindi, le multe, ma solo il 25% dei sanzionati paga. È l'amara constatazione che emerge leggendo i dati forniti dal comandante della polizia locale, Stefano Sordino, relativi ai reati ambientali registrati sino al 16 dicembre scorso. Sono quasi 7mila i verbali elevati finora, per la precisione 6.914: 3.384 a carico dei residenti, 1.865 per i non residenti e 1.665 grazie alla videosorveglianza. Il doppio rispetto al 2021, quando su circa 3.400 verbali, 1.614 avevano riguardato il deposito di rifiuti da altri Comuni e 1.754 per deposito fuori orario. Il totale delle sanzioni di quest'anno ammonta a 1 milione e cinquemila euro, ma al momento sono stati incassati 245mila euro. I dati si riferiscono a controlli effettuati dal viale Rapisardi a via San Nullo, da via Fossa della Creta a stradale San Giorgio, da via Ameglio a via Cronato, da via Santa Sofia a piazza delle Olimpiadi.

MARIA ELENA QUAIOTTI Pagina III

PIAZZA VINCENZO BELLINI



Quei botti che sanno di sfida

MARIA ELENA QUAIOTTI

Nonostante ben tre sedi della polizia vicine e le telecamere della Prefettura poste in piazza Bellini, non si spiega come, martedì notte, i "soliti ignoti" abbiano potuto esplodere fuochi d'artificio allo scoccare della mezzanotte proprio sotto la facciata del Teatro Massimo. Un gesto

di sfida alle istituzioni che tentano di riportare l'ordine dove vige il caos. È continua lo sfregio alla Casa del Mutolato, bersaglio delle bottiglie di proiettile lanciate dopo festeggiamenti, di varia natura, con pericolosi cocci lasciati a terra.

È questa, ci chiediamo, una città sicura, protetta e civile?

IL CASO

**Ritira i farmaci
in orario di servizio
netturbino nei guai
accusato di peculato**

Un netturbino infedele è finito nei guai. I poliziotti del Commissariato Borgo Ognina, lo hanno indagato per il reato di peculato.

Ma cosa è successo? L'operatore è stato notato mentre faceva ingresso ad alta velocità con l'autocompattatore della raccolta differenziata, all'interno del parcheggio di una struttura sanitaria, mettendo in pericolo l'incolumità di diversi passanti.

Immediatamente i responsabili della clinica hanno chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. E così sono arrivati gli agenti che hanno bloccato il conducente.

Il dipendente della ditta di rifiuti, una volta che si è visto con le spalle al muro, ha confessato ai poliziotti che si trovava nel presidio sanitario per ritirare dei farmaci. Il problema è che a quell'ora non doveva essere lì ma a raccogliere l'immondizia nella zona di sua competenza. Un problema non da poco visto lo stato di pulizia non proprio idilliaco in cui versa la città.

Del comportamento del dipendente infedele è stato informato il datore di lavoro.

LAURA DISTEFANO

CATANIA

**1168 lavoratori ex Puc
saranno in servizio
per 36 ore settimanali**

Un Natale speciale per i 168 lavoratori ex Puc, che dopo oltre vent'anni di precariato ieri mattina a Palazzo degli Elefanti hanno firmato il contratto per il prolungamento dell'orario di servizio: da 24 a 36 ore.

SERVIZIO pagina III

ACI CASTELLO

**Strisce blu, il servizio
affidato a una ditta
per la durata di tre anni**

Dopo oltre un anno di ricorsi e traversie, è stato aggiudicato in via definitiva l'affidamento del servizio a una ditta che ha offerto un canone mensile di 25mila euro.

ENRICO BLANCO pagina X

RANDAZZO

**Controlli dei Cc nei locali
un lavoratore in nero
e sorveglianza abusiva**

I militari hanno denunciato un 61enne titolare di un bar per utilizzo di impianto di video sorveglianza senza autorizzazione. In un altro bar trovato un lavoratore irregolare.

SERVIZIO pagina XIII

VIVO MARKET Offerte valide fino all'1 Gennaio 2023

Spumante VALLEBELBO cl 75 dolce, brut **€1,99**

Salmonese Norvegese MARI DEL SUD g 100 **€2,59**

Pisellini Primavera FINDUS g 700 **€3,29**

Lasagne all'Ovo Emiliane BARILLA g 500 **€1,29**

Pandoro / Panettone Tradizionale MELEGATTI g 750 **€3,99**

Buone Feste della... CONVENIENZA!!!

PROROGATE LE RICETTE MEDICHE ONLINE

La manovra torna in commissione "Salva-Sicilia" tra gioia e incognite

GIUSEPPE BIANCA, SILVIA GASPARETTO pagine 2/4

C'è un errore da mezzo miliardo la manovra torna in commissione

Il "buco". Inciampo su un emendamento che puntava a dare ossigeno ai conti dei Comuni

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Non proprio «buona la prima». La maggioranza non fa in tempo a festeggiare la chiusura, condita da ritardi e polemiche, della sua prima manovra in commissione, che il testo già deve tornare indietro. C'è un buco, rilevato dagli uffici, causato da un emendamento approvato nella notte che puntava a dare ossigeno ai conti dei Comuni che però risulta senza copertura. Approvato per errore dicono tutti. Un errore da quasi mezzo miliardo che, peraltro, farà rallentare ancora - di poco assicurano dalla maggioranza - il primo ok dell'Aula di Montecitorio, già slittato di fatto alla Vigilia di Natale.

Già è successo innumerevoli volte che provvedimenti approvati in fretta abbiano avuto problemi nel vaglio della Ragioneria. E la prima manovra firmata da Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti alla fine non fa eccezione. Certo, l'iter è stato inevitabilmente compresso a causa del passaggio di testimone col governo Draghi in autunno. E complicato dalla gestazione delle modifiche su cui si è consumato più di uno scontro sia con le opposizioni sia tra i partiti della maggioranza. I soldi a disposizione per le richieste parlamentari erano pochi - 400 milioni, la metà utilizzati nel maxi-pacchetto di modifiche proposte dal governo - e le istanze che hanno trovato posto, alla fine, come sempre moltissime. Anche se per la maggior parte di modesta entità. Per acccontentare il più possibile le forze poli-

tiche si sono così aumentate ad esempio le pensioni minime, ma solo per gli over 75, o è arrivata la possibilità di rinegoziare il mutuo, ma solo fino a 200mila euro e con tetto I-see. Strumento che alla fine è stato introdotto, insieme al voto alla maturità, per sostituire la 18app con la nuova carta giovani, che tanto ha fatto infuriare Matteo Renzi. Ma le risorse non sono cambiate, non ci sono «tagli», replica il Mef rispondendo alle critiche del leader Iv, e l'anno prossimo la card «sarà assegnata ai nati del 2004 con le risorse già impegnate nel 2022».

Restano anche gli strascichi della lite più forte, quella sullo scudo penale per i reati tributari da abbinare alla pace fiscale. Francesco Paolo Sisto, il viceministro di Fi che per primo aveva reso pubblica l'intenzione di intervenire, difende la bontà di una scelta che «non era un condono» e su cui anche il Mef aveva lavorato «con il viceministro Leo». Tanto che tra i parlamentari di maggioranza non si esclude che un intervento arriverà, anche se è difficile, dopo il polverone che ha sollevato la sola idea di mettere mano alla materia, che le misure possano essere ripresentate, magari per decreto, in tempi brevi.

Intanto, il ragionamento che fanno ai piani alti del governo, bisogna portare a casa la manovra risolvendo l'impiccio dell'emendamento sui comuni. Il Pd, che lamenta la manca-

ta revisione di Opzione donna, fa sapere di non avere avuto alcuna parte nella comparsa di un emendamento che si, faceva parte del pacchetto iniziale di proposte, sulla scia delle richieste dell'Anci, ma non era nemmeno «tra i segnalati». Il testo sarebbe ricomparso, la ricostruzione che si fa alla Camera e su cui di fatto tutti concordano, per un «errore materiale», la lettura «sbagliata» del numero dell'emendamento rientrato senza volontà di alcuno e che, quindi, avrebbe sostituito secondo i Dem qualche altra proposta, probabilmente di Fdi, che alla fine invece non ha trovato posto in manovra. La Ragioneria chiederà lo stralcio dell'emendamento scoperto - su cui nessuno si aspetta problemi - ma sta passando al vaglio le centinaia di proposte approvate nella maratona notturna, con un occhio particolare alle proposte che non erano tra quelle segnalate e che quindi non sono state valutate preventivamente. E quello che non rientrerà nel tesoretto parlamentare sarà inevitabilmente cassato. ●



Peso: 1-2%, 2-17%, 3-5%

Manifestazione a Napoli
dei disoccupati
organizzati contro
le politiche economiche
del governo Meloni



Peso: 1-2%, 2-17%, 3-5%

IL CASO

Aree interne siciliane la rivolta di 73 sindaci «La Regione ci ha tolto 355 milioni di fondi»

SERVIZIO pagina 4

Il caso. Definanziate risorse Fsc assegnate dal governo Musumeci. «Ma alcuni progetti già avviati»
Aree interne, rivolta di 73 sindaci: «La Regione ci toglie 355 milioni»

CATANIA. C'è una voce fuori dal coro. Anzi: settantatré. Provenienti dall'ombelico dell'Isola, da quelle aree interne lontane dal mare quanto dai palazzi della politica. Il diffuso *sentiment* di insoddisfazione per il "Salva-Sicilia" e di ottimismo per le prospettive economico-finanziarie della Sicilia s'infrange sulla (garbata) protesta di 73 sindaci. Che amministrano altrettanti comuni Snai - qui le scommesse c'entrano, ma fino a un certo punto: l'acronimo sta per Strategie nazionale Aree interne - suddivisi in cinque distinte zone. Si dicono «alquanto sorpresi» dopo aver letto il testo dell'«inspiegabile e immotivata» delibera della giunta regionale (la n. 596 del 16 dicembre 2022) che «di fatto disimpegna fondi per le cinque Aree interne della Sicilia». E cioè: "Terre Sicane", "Calatino", "Nebrodi", "Madonie", "Simeto Etna". I fondi sottratti ammontano esattamente a 354.483.728,24 euro, come conferma a *La Sicilia* Fabio Mancuso, sindaco lombardiano di Adrano, primo firmatario del documento.

Una nota dal contenuto durissimo contro «un provvedimento che contraddice quanto già previsto in una precedente deliberazione regionale dello scorso mese di settembre che garantiva ai Comuni posti in salvaguardia la scadenza del 2023 degli interventi previsti finanziati con Fondi strutturali». Si tratta di uno degli ulti-

mi provvedimenti del governo di Nello Musumeci, all'epoca sbandierato come «un Piano Marshall per le Aree interne». Se ci limitassimo alle suggestioni, la brusca sintesi geopolitica della vicenda sarebbe: il cittadino (palermitano) Schifani toglie ciò che il campagnolo (militellese) Musumeci aveva dato. Ma in mezzo c'è molto di più. La responsabilità dei ritardi sulle risorse; impegnati appena 69,3 milioni sui 423,8 della cosiddetta "Sezione speciale 2" finanziata con fondi del Piano sviluppo e coesione destinati alle aree interne dall'articolo 241 del decreto legislativo 34/2020. Ma anche il sottile bluff amministrativo. Nella delibera della giunta Schifani si precisa che quelli sulle Aree interne sono fra «gli interventi non ancora in attuazione in quanto in ritardo». Ma sono risorse che, spiega Mancuso, «essendo in regime di salvaguardia possono essere spese fino al 31 dicembre 2026 anche se non impegnate entro il 2022». Dunque, tecnicamente non sono fondi che si rischiava di perdere. Tanto più, spiegano i sindaci, che «la salvaguardia di tali fondi si era resa necessaria per tutelare e preservare le progettazioni e le valutazioni degli interventi essenziali per i territori beneficiari, in particolar modo nell'ambito sanitario, dell'istruzione, della mobilità e del lavoro». Ed è questo il punto più sgradevole della vicenda: sono

«risorse definanziate per dei Comuni che hanno già avviato i corretti iter amministrativi», poiché «gran parte dei lavori sono stati già assegnati grazie al decreto "sblocca cantieri"», spiegano, ricordando che «le Amministrazioni comunali hanno proceduto correttamente e nei tempi previsti alle gare dei progetti con successivi affidamenti. Si tratta, pertanto, di atti giuridicamente vincolanti». Nella delibera "incriminata" si anticipa la linea del governo regionale: i 355 milioni «potranno avere ricopertura sulle risorse del Fsc del ciclo di programmazione 2021/27, permettendo gli immediati nuovi utilizzi per misure strategiche ed indifferibili».

Ma i sindaci rivogliono i loro soldi. E «manifestano apertamente disagio e amarezza» sulla scelta del governo regionale, «senza l'opportuna interlocuzione istituzionale», concertazione che «riteniamo ancora oggi indispensabile». La richiesta? Un «tavolo istituzionale». Un classico. Ma basterà?

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-1%, 4-21%

Ora tutti sul carro del "Salva-Sicilia" Regione, decisivi gioco di squadra e asse con Roma

"Pass" alla Camera. Emendamento approvato Schifani: «Si va avanti». E il centrodestra esulta

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Quando sul display del cellulare dell'assessore all'Economia Marco Falcone compare il messaggio del vicepresidente della commissione Bilancio alla Camera Luca Cannata che si è alternato anche lui nella presidenza della seduta nella maratona delle ultime 48 ore, sono le 5,39 del mattino. L'emendamento che consente lo spalmandisavanzo in 10 anni e non in 3 come stabilito dalla Corte dei conti, firmato dai relatori di maggioranza e tra questi anche da Tommaso Calderone (Fi) vede la luce e fa tirare un sospiro di sollievo al governatore siciliano Renato Schifani. Come anticipato ieri da *La Sicilia*, Catania, Palermo e Messina beneficeranno inoltre di una torta di 40 milioni «per il ripiano del disavanzo» e per fronteggiare minore gettito di tasse. Approvato anche una misura su proposta dei 5stelle che istituisce un fondo di 5 milioni per il 2023 e 15 milioni dal 2024 per garantire un «completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia e da e per la Sardegna».

Il primo effetto del Salva Sicilia che si conta anche sulle dita di una mano è che la Regione, con l'entrata in vigore nel prossimo anno della norma inserita tra quelle su cui il governo porrà la fiducia, guadagnerà due anni rispetto alla precedente scadenza. Accanto a ciò va registrato il funzionamento della macchina di raccordo tra i due governi a tra-

zione centrodestra «andiamo avanti con determinazione nell'interesse dei siciliani, ci impegneremo a realizzare un progetto di riforme, sviluppo, crescita e lavoro» il commento di un rigenerato Renato Schifani, con l'assessore Falcone che ha ricordato come «dopo lunghi anni di interlocuzioni carenti, le aspettative della Sicilia hanno trovato a Roma reale apertura e attenzione, nell'interesse comune a lavorare per il risanamento della Regione». Soddisfatti anche gli assessori regionali leghisti Sammartino e Turano «la norma approvata consentirà finalmente di far decollare l'azione amministrativa e di intervenire su tante emergenze» e il presidente della Commissione Difesa della Camera Nino Minardo che apprezza il gioco di squadra «risultato del lavoro dei parlamentari siciliani in sinergia con la Presidenza della Regione siciliana». Gaetano Galvagno, presidente dell'Ars coglie l'occasione per ringraziare «il governo di Giorgia Meloni per tutto quello che farà» dicendosi soddisfatto dell'«allineamento dei colori che avevo auspicato, ovvero la stessa formazione politica dei governi nazionale e regionale». Sempre tra i meloniani il vice sindaco di Palermo Carolina Varchi e il coordinatore provinciale Raoul Russo di Fdi plaudono a «una ritrovata attenzione per la nostra città. Il nostro percorso per uscire dall'isolamento istituzionale sta dando i

primi frutti», dando merito al feeling, al momento ininterrotto, con l'esecutivo nazionale.

Chi vede invece, anche in maniera significativa il bicchiere mezzo vuoto è il segretario regionale del Partito democratico Anthony Barbagallo che protesta: «I comuni, le aziende pubbliche e molte imprese private siciliane condannate al buio e al gelo dal Governo Meloni. Dopo la bocciatura del mio emendamento per andare incontro a chi, a causa della clausola di salvaguardia vigente, dal 2023 subirà costi esorbitanti al costo dell'energia e si troverà costretto a spegnere le luci per l'impossibilità di sostenere il prezzo dell'elettricità che in Sicilia arriverà a costare anche più di 20 volte rispetto alla Lombardia». Con l'approvazione della manovra nazionale il governo siciliano riporta le lancette al suo posto, contando sulla parola fine della vicenda. ●



Peso:39%

IL DESTINO FINANZIARIO DELLA SICILIA

Nel "Salva-Sicilia" anche 40 milioni per Catania, Messina e Palermo

Testo alla Camera. Regione, via alla spalmatura del disavanzo. E c'è la norma sullo scandalo-bare

MARCO BARBERI
GIUSEPPE BIANCA

L' emendamento "Salva-Sicilia" - sul quale Renato Schifani esordirà un religioso silenzio «per scaramanzia» - è già agli atti di Montecitorio. Con una norma in cui si conferma chiaro il ruolo spalmatura dei 2,1 miliardi di disavanzo della Regione in dieci anni. E se il testo fosse approvato nella sua attuale formulazione, il Parlamento nazionale lancerebbe ulteriore salvataggio ai Comuni di Catania, Messina e Palermo: un contributo complessivo di 40 milioni «per il ripiano del disavanzo». E per Palermo in particolare si aggiungerebbe la nomina del sindaco Roberto Lagola a commissario governativo per risolvere lo scandalo di emergenza bare, con poteri speciali e due milioni di fondi a disposizione.

La norma ha una precisa matrice: fra i deputati firmatari di una versione iniziale c'è Tommaso Calderone, forzista tendenza Micciché. Viene così concepito l'articolo 166-bis ("Mutare in favore della Regione Siciliana e Messine arretrati in relazione alla gestione dei servizi cimiteriali nel territorio della città di Palermo"), che diventerebbe un emendamento del governo, fino a ieri in fase di valutazione di



Il cimitero dei Rotoli, «emergenza nazionale» e Tommaso Calderone (F)



presidente della commissione Bilancio alla Camera, il forzista Giuseppe Mangialaverti. E questa è un'ottima notizia per il governo regionale. Che, dopo 200 milioni di tesoro garantito dall'accordo col ministro Giancarlo Giorgetti, ottiene l'altra misura ausita. In Regione, si legge nel testo dell'emendamento, «è autorizzata a ripianare in quote costanti, in dieci anni a decorrere dall'esercizio 2023, il disavanzo 2018». Viene così "sterilizzato" il giudizio della Corte dei Conti, che aveva sospeso la parificazione del vando la questione di legittimità sulla norma spalma-debiti. Sarà il rendiconto regionale 2023 a rideterminare le "rate" annuali fino al 2032. Ma la Sicilia, come conferma l'emendamento

articolato a Montecitorio, resterà in-

esercizio del bilancio di previsione rispetto a quanto previsto dai piani di rientro, può non essere applicato al bilancio degli esercizi successivi». In ogni caso, si specifica nell'emendamento, il contributo non può essere superiore al disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2020.

Il vero ambito del "Salva-Sicilia" ha uno scopo dichiarato: ossia «garantire la tutela della salute pubblica e della pace dei defunti». Così, come già annunciato dal ministro Nello Musumeci che ha parlato del cimitero dei Rotoli come di «un'emergenza nazionale», il sindaco Lagola sarà nominato commissario governativo, a titolo gratuito, fino al 31 dicembre 2023. E, in doroga alla legge, potrà «definire misure semplificate per accelerare conclusione delle procedure autorizzate e per la tempestiva realizzazione degli interventi funzionali al consolidamento della messa in sicurezza e all'ampimento degli attuali insediamenti cimiteriali» di Palermo, ma anche «acquisire, anche temporaneamente, e mettere a disposizione dei componenti uffici comunali strutture e apparecchiature mobili, finalizzate alla gestione dei servizi cimiteriali, con particolare riferimento alle funzioni crematorie e di conservazione provvisoria dei cadaveri in attesa di deflora-



Peso: 39%

I CONTI SULL'ACCORDO**De Luca: «Schifani
rinuncia a 8 miliardi
per tappare i buchi»**

PALERMO. «Finalmente abbiamo capito per quale motivo Schifani è stato mandato in Sicilia a ricoprire il ruolo di presidente della Regione. Basta guardare i termini della sottoscrizione dell'accordo Stato-Regione del 16 dicembre scorso. Con questo accordo la Regione rinuncia definitivamente ad oltre 9 miliardi di euro per avere da parte dello Stato appena 200 milioni di euro» un'erogazione che secondo l'ex sindaco di Messina «viene effettuata una tantum solo per consentire a Schifani di tentare di fare un raffazzonato bilancio del 2023». La legge 296 del 2006, prevedeva che a fronte di una maggiore compartecipazione alla spesa sanitaria da parte della Regione siciliana dal 42,50% come per le altre regioni a 49,11% doveva essere riconosciuta una retrocessione delle accise calcolata in circa 700 milioni di euro l'anno. Queste risorse dal 2007 al 2021 non sono state mai erogate alla Regione siciliana, ma nel frattempo però la compartecipazione alla spesa sanitaria è stata

applicata a 49,11% in luogo del 42,50% così come per le altre regioni».

Nel riavvolgere il filo degli anni in questione "Scateno" fornisce una lettura al ribasso dell'accaduto «abbiamo assistito-ribadisce- ad una vera e propria truffa ai danni della Sicilia. A questa truffa si è reso responsabile lo stesso Schifani con il suo silenzio e disinteresse. Ovvero lo stesso Schifani che non ha mosso un dito per 15 anni ora invece ha mosso una mano per infliggere il colpo di grazia alla Sicilia».

Per De Luca «Schifani accetta di sottoscrivere quest'accordo tra lo Stato e la Regione rinunciando alle risorse previste per il periodo 2007-2021 per oltre 9 miliardi di euro e in cambio lo Stato concede alla Regione soltanto 200 milioni di euro per tamponare i circa 800 milioni di euro che sono frutto della sentenza della Corte dei conti del 3 dicembre 2022 sulla parifica del rendiconto 2020. Alla luce di ciò il cosiddetto Salva Sici-

lia, approvato oggi (ieri per chi legge ndr) in commissione bilancio della Camera, fa sorridere. Non si fa altro che dare la possibilità di spalmare in 10 anni il disavanzo del 2018 invece che in tre, come stabilito dalla sentenza della Corte dei conti» De Luca non lascia margini e va dritto al muro contro muro, cavalcando il suo "status" di oppositore: «Siamo contrari a questo accordo Stato-Regione e pretendiamo che primdi portare in assemblea questa legge truffa pretendiamo i documenti del tavolo tecnico. In commissione bilancio domani Sicilia Vera e Sud chiama Nord si opporranno alla sua approvazione». Il colpo finale non è meno duro da parte dell'ex sindaco di Messina «se sarà necessario scenderemo in piazza con i siciliani e occuperemo Palazzo d'Orleans e Palazzo dei Normanni».

GIU.BI

Peso: 18%

«Ponte, fra 2 anni la prima pietra»

Il piano Salvini. Sede alla società, tecnici Anas "reclutati". Progetto: domani vertice decisivo

«Lavoriamo per la posa della prima pietra del Ponte entro due anni». Così Matteo Salvini. Potrebbe sembrare l'ennesimo spot, ma dietro c'è un piano di accelerazione voluto dal ministro delle Infrastrutture: sede (a Roma Termini) alla società Stretto di Messina Spa, "call" per reclutare tecnici e dipendenti Anas. E stretta sul progetto «compatibile» con le richieste Ue: domani vertice decisivo.

MARIO BARRESI pagina 5

Ponte, ecco il piano di Salvini per accelerare

Non solo spot. «Prima pietra entro due anni», promette il ministro. Che riapre la sede romana della "Stretto di Messina" e lancia all'Anas il "reclutamento" di personale «di alto profilo». E domani vertice decisivo sul «progetto solido» per l'Ue

MARIO BARRESI

«Lavoriamo per la posa della prima pietra del Ponte dello Stretto entro due anni, le regioni Calabria e Sicilia sono d'accordo». Detta così, sembra l'ennesima promessa. Pronunciata da un Matteo Salvini in versione Babbo Natale siculo-calabrese che dispensa speranze festive a chi aspetta da decenni l'opera.

Eppure stavolta c'è lo spot (pronunciato in collegamento video a un convegno al porto di Palermo), ma dietro c'è un preciso piano di accelerazione del ministro delle Infrastrutture. Salvini ci crede davvero. «Conto di terminare il mio mandato con i lavori in stato di avanzamento», scandisce. E per raggiungere questo ambizioso obiettivo, il leader della Lega sta cercando di «chiudere alcune questioni entro l'anno o al massimo l'inizio del 2023», come rivelano a *La Sicilia* fonti del suo staff.

Di cosa si tratta? Innanzitutto l'operazione prevede di dare quanto prima un «contenuto operativo» alla riesumata Società Stretto di Messina Spa. A partire dalla sede: tecnici del ministero, negli scorsi giorni, hanno effettuato un sopralluogo negli uffici di via Marsala, a Roma Termini, già sede legale della partecipata di Anas e Rfi in liquidazione. L'esito, raccontano a Roma, sarebbe stato positivo.

Anche se ci sono degli interventi da fare, l'azienda scelta dal ministero per far ripartire l'opera dovrebbe tornare nella "casa" dove quasi dieci anni fa s'era interrotta la sua attività partita nel 1981.

Ma, oltre ai locali, serve ben altro. Le risorse umane, gli "uomini del Ponte". Ed è per questo che il ministro ha stabilito già con Anas una sorta di "call" destinata ai dipendenti dell'azienda di Stato: profili «di alto livello» (dirigenti, ma soprattutto ingegneri e tecnici) da destinare in comando alla Stretto di Messina. Da qui a poco se ne saprà di più. «Il ministro ci ha chiesto di fare presto», la conferma che arriva dalle stanze dei bottoni di Anas.

Al convegno di Palermo, ieri, Salvini ha confermato la sua linea politica: «Alla Sicilia costa di più non avere il ponte che averlo: lo faremo, secondo studi. Il collegamento stabile farebbe risparmiare 140 mila tonnellate di emissioni di anidride carbonica». E poi «abbiamo le regioni Sicilia e Calabria che sono d'accordo, come anche il governo e l'Europa - assicura - e se c'è qualche professionista del no, per me avrà poco spazio. Chi dice no al ponte dire no al lavoro e al futuro».

Ma il ministro delle Infrastrutture ha anche fatto dei riferimenti tecnici. «Se servirà una legge speciale o è sufficiente il codice degli appalti? Ci stiamo ragionando, c'è un dibattito in corso. C'è chi dice modello Genova. C'è

che dice che sia sufficiente l'attuale normativa. A me interessa avere un progetto inattuabile», ha concluso. Nel "non detto" c'è un'altra parte del piano di accelerazione sul Ponte. Sul tavolo c'è già l'approvazione del progetto definitivo della "Tratta Fiumetorto-Lercara Diramazione", ultimo lotto funzionale del valore di 1,8 miliardi di euro, sulla linea ferroviaria Palermo-Catania. Assieme all'altra opera finanziata con risorse Pnrr (2,2 miliardi destinati a una tratta dell'alta velocità Salerno-Reggio Calabria), il progetto siciliano è parte integrante del Corridoio della rete Ten-T "Scandinavia-Mediterraneo" che collega Palermo a Helsinki. Ed è questo il «varco propedeutico al Ponte» di cui parlano diffusamente al ministero delle Infrastrutture.

Salvini ha chiesto esplicitamente che a finanziare l'opera sullo Stretto sia anche l'Unione europea. «Aspet-



Peso: 1-7%, 5-43%

tiamo un progetto solido per finanziare la prima fase di fattibilità e poi il progetto partirà», gli ha risposto la commissaria Ue per i Trasporti, Adina Valean. «A parte avere una intenzione, bisogna avere una fase di preparazione e poi essere pronti per la costruzione effettiva», ha evidenziato. E adesso il ministro stringe i tempi proprio su questo «progetto solido». Un pool di specialisti sta lavorando da settimane per verificare la rispondenza del vecchio progetto del gruppo Salini (oggi WeBuild) alle nuove e-

sigenze, naturalmente con il dovuto *upgrade* rispetto ai più moderni requisiti di legge, soprattutto sul versante della sicurezza e dell'impatto ambientale. «Bisogna fare il punto sul progetto entro la fine dell'anno per poi scegliere», la scadenza posta da Salvini ai suoi esperti. E forse quel momento è già arrivato: domani, in un vertice tecnico che potrebbe rivelarsi decisivo sul futuro del Ponte.

Twitter: @MarioBarresi

LE SCELTE. Legge speciale modello



Genova o basta l'attuale Codice degli appalti?
A me interessa solo avere un progetto inattaccabile



L'attraversamento dello Stretto tra i temi della campagna elettorale

«Il Ponte pronto nel 2012»

Rutelli a Messina: «L'inaugurazione il 2 giugno»

MESSINA - Il Ponte dello Stretto, insieme con le infrastrutture per il trasporto nel Mezzogiorno, è divenuto il cavallo di battaglia del candidato premier del centrosinistra. Ieri, alla convention dell'Ulivo, Rutelli ha annunciato che il suo futuro governo realizzerà il Ponte e che lo inaugurerà il 2 giugno del 2012.

(RONISVALLE A PAG. 4)



Peso: 1-7%, 5-43%

Governo su rata Pnrr, poi cambierà governance

Il ministro Fitto ha tracciato in Parlamento la strada che intende percorrere

ROMA. Il Governo è al lavoro sul fronte interno dei ministeri e con la Commissione europea per mettere in sicurezza la rata del Pnrr legata agli obiettivi da raggiungere per fine anno. Ci conta, pur nella consapevolezza dei ritardi per le difficoltà di spesa, e guarda avanti. A gennaio, superato il traguardo di tappa del 31 dicembre 2022, aprirà il cantiere per introdurre correttivi, intervenendo «a livello di governance e di semplificazione» e per innescare così «un percorso di accelerazione» e di coordinamento con le altre risorse messe in campo dall'Europa, a partire dai fondi per lo sviluppo e le politiche di coesione.

Il ministro Raffaele Fitto ha tracciato in Parlamento la strada che il Governo intende percorrere ed ha sottolineato il lavoro di questi ultimi giorni in vista della deadline per la rata: «Sto facendo un vero e proprio stalkeraggio», sottolinea scherzando. L'obiettivo di spesa del Pnrr a fine anno è stato già rivisto più volte al ribasso, ricorda il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, presentando le sue linee programmatiche in Parlamento di fronte alle

Commissioni riunite 'Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato. «Temo, dalle previsioni su cui stiamo lavorando in questi giorni, che non sarà assolutamente raggiunto. Cosa vuol dire questo? E' un segnale, è evidente che se come sistema Paese abbiamo speso una cifra inferiore, mancando quattro anni abbiamo di fronte degli obiettivi di spesa che sono obiettivamente molto complessi».

Il Governo ha pronto «un piano straordinario» per far fronte al rischio di non superare lo scoglio di fine anno ma il ministro rassicura: «Se il lavoro di queste ore proseguirà come spero e immagino probabilmente non sarà necessario farlo con la fretta di fine anno». Si interverrà per i necessari correttivi, ma «fra 15/20 giorni», «a gennaio ci dovrà essere uno strumento che affronti queste questioni, per immaginare un percorso di accelerazione». Il punto di partenza sarà mettere in campo «rapidamente «un «quadro di riferimento complessivo», il risultato di una due diligence ampia, su capacità di spesa ed efficacia, su tutte le risorse europee, dal Pnrr al fondo Fsc per lo sviluppo e la coesio-

ne, che serva come base per un «accordo» tra i diversi strumenti disponibili ed il loro "monitoraggio».

In queste ore il lavoro del ministro è concentrato sulla «urgenza» di centrare il risultato di fine anno: abbiamo raggiunto 40 obiettivi su 55, è un buon passo avanti, spiega. E sul confronto in Europa dice: «A me non interessa immaginare forme di contrapposizione tra Governi»: l'argomento su cui far leva sarà «il lavoro fatto». Inseguire le scadenze è oggi necessario ma «l'obiettivo del Governo è quello di avere un orizzonte visuale che tenga dentro l'intera legislatura». Modificare il Pnrr? «Non è che se apportiamo delle modifiche compiamo un reato perché non è modificabile»: è la posizione anche «di altri governi europei di diversi colori politici», dice Fitto, ma «è un tema molto complesso su cui nessuno ha la soluzione in tasca».



Raffaele Fitto, ministro Affari Europei, Sud, Coesione e Pnrr



Peso: 24%

CATANIA

Crocetta, Cancelleri e gli altri
Se il candidato sindaco
diventa "d'importazione"

Non solo toto-nomi, ma anche carta d'identità degli aspiranti. In vista delle Amministrative 2023 un test tra boutade e storia recente: carrellata di "stranieri" a Palazzo degli Elefanti.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III



VERSO LE AMMINISTRATIVE

"Semu-tutti-catanisi-tutti": il candidato sindaco d'importazione

L'ipotesi Cancelleri e la boutade Crocetta. Eppure nella "Hall of Fame" di Palazzo degli Elefanti i cittadini doc sono davvero pochi

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Eh sì, *siamo-tutti-candidati-sindaci-tutti* verrebbe da dire, citando - col dovuto rispetto - l'urlo di devozione scandito dai fedeli di Sant'Agata, patrona della città. Ma a proposito: sono solo catanesi doc in corsa per la fascia tricolore?

In vista delle Amministrative del prossimo anno, infatti, oltre al toto-nomi, un rituale per tradizione, a farsi avanti è la "geolocalizzazione" degli aspiranti. Un po' giochetto anagrafico, un po' test del Dna: non solo il sindaco futuro, ma anche degli ultimi 40 anni.

Andando a ritroso nella *Hall of Fame* di Palazzo degli Elefanti, dal 1993 a oggi (cioè con l'introduzione dell'elezione diretta) l'unico catanese "purosangue" e l'ultimo in ordine di tempo, è il dimissionario Salvo Pogliese. "Nato a Catania" si legge nella sua biografia. Prima di lui, il pluri-rieletto Enzo Bianco è, infatti, nato ad Aidone in provincia di Enna, così come Raffaele Stancanelli, originario di Regalbuto, sempre nell'Ennese. Il compianto Umberto Scapagnini era invece di Napoli, made in Vesuvio e esploso politicamente sotto l'Etna.

Catania ha sempre avuto una sua dimensione metropolitana, attraendo (per motivi di studio prima e di lavoro dopo) giovani e professionisti dalla provincia e dal resto dell'Isola. E poi divenuti catanesi per scelta. Ancor prima, quando i sindaci venivano eletti dal Consiglio comunale, si ricordano: Guido Ziccone (sindaco nel 1989), nato a Taurianova in provincia di Reggio Calabria; Peppino Azzaro (eletto nel 1987), nato a Caltagirone; mentre Francesco Attaguile (sindaco nel 1984) aveva origini di Grammichele. Insomma, per trovare un sindaco catanese doc bisogna risalire al 1985 con Nino Mirone.

Ma torniamo a oggi. Rosario Crocetta sussurra a *LiveSicilia*: «So che a Catania c'è tanta gente che mi vuole candidare a sindaco». Anche l'ex governatore non è un catanese. «Io non le sto dicendo che sono candidato - glissa senza sciogliere la riserva - ma che tanta gente che proviene dalla società civile mi vuole». Rosario da Gela (con furore) snocciola la sua ricetta per la città. «Catania ha bisogno di una grande pacificazione dopo le risse che i sono susseguite negli anni, adesso bisognereb-

be rimboccarsi le maniche e lavorare.

Serve una rottura radicale: bisogna mettere insieme pezzi di centro e società civile, mettendo da parte gli estremisti e lavorare a un progetto nuovo per la città. I quartieri popolari vanno strappati alle logiche del consenso acquistato perché lì vive tanta gente per bene che vuole una politica diversa. Sicuramente voglio che si faccia bene, è una città a cui sono molto legato, qui stavo cominciando in piazza Università quando mi dissero che volevano uccidermi e i catanesi mi fecero da scorta: chi se lo dimentica un atto d'amore così grande».

Per candidarsi non c'è bisogno di avere la residenza in città (Crocetta l'ha



Peso: 15-1%, 17-30%



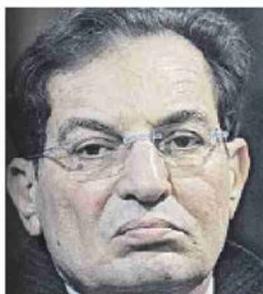
trasferita in Tunisia, ma lo stesso Pogliese, ad esempio, è residente a San Gregorio), ma il vicecommissario cittadino di Forza Italia, Antonio Villardita, alza un muro. «Crocetta sindaco? Di fronte a simili boutade non sappiamo se ridere o piangere. Certo è che al peggio non c'è mai fine ci lascia francamente spiazzati l'assistere al tentativo di certi personaggi di prendersi gioco della città e dei catanesi, nel silenzio complice di tutta la sinistra».

Senza prendersi troppo sul serio, si profilerebbe persino un derby Gela-Caltanissetta da giocarsi al Massimino. Perché in lizza c'è l'ex sottosegretario Giancarlo Cancelleri che strizza l'occhio alla città, «dove ho deciso di vive-

re per amore e per scelta di vita». Lui, nisseno, ha trasferito la residenza da poco, documentando il trasloco sui sui social. E poi s'è sentito legittimato a presentarsi a una riunione serale dei grillini catanesi. «Ma che c'entra lui con le Amministrative di Catania?», s'è chiesto qualcuno dei presenti. In un incontro in cui spiccava la figura (che piace molto a sinistra) di Nunzia Catalfo, «nata e residente a Catania».

Tutto in attesa che centrodestra, Pd e civici (per ora in lizza ci sono Lanfranco Zappalà e Riccardo Tomasello, ex presidente del comitato dei festeggiamenti agatini) tirino fuori i loro nomi. Purosangue, naturalizzati, oriundi

o emigrati. Vedremo. Perché in fondo dal *siamo-tutti-candidati-tutti al semu-tutti-catanisi-tutti* è un attimo. E alla fantasia - così come alla geografia - non c'è limite... ●



Rosario Crocetta



Giancarlo Cancelleri



Nunzia Catalfo





Inflazione

Catania e Palermo "regine"

Servizio a pag. 5

L'aumento dei costi e delle spese si aggira intorno al 15% nei due capoluoghi siciliani, ben oltre la media nazionale

Catania e Palermo "regine dell'inflazione"

Unc sui dati Istat: i rincari pesano sulle famiglie per circa 3 mila euro in più in un anno, un ritmo insostenibile

PALERMO - Inflazione sempre più alta per i siciliani, che di mese in mese vedono i propri soldi perdere valore. E arrivare a fine mese diventa sempre più difficile: secondo i dati dell'Istat, elaborati dall'Unione nazionale dei consumatori, Catania è la città con la più alta percentuale di inflazione a livello nazionale, per il mese di novembre 2022, addirittura del 15,3%, quasi 3 punti percentuali in più rispetto alla media della penisola, che si ferma a 11,8%.

In termini assoluti, Catania si trova all'ottavo posto, con un aumento di

spesa annua prevista di 3.037 euro per una famiglia. Tutte le città siciliane in classifica registrano valori superiori a quello italiano: Palermo si trova al 18esimo posto, con una percentuale del 14,7% e un aumento di spesa di 2.918 euro; al 42esimo posto c'è Messina, al 13,8% e 2.632 euro.

Quindi, al 46esimo posto incontriamo Siracusa, con un aumento di spesa di 2.575 euro, e una percentuale del 13,5%; poco più in basso, Trapani, al 50esimo posto, al 13,3% e 2.537 euro.

In ultimo, Caltanissetta, al 59esimo posto, al 12,6% e 2.403 euro.

La Sicilia è al sesto posto della classifica delle regioni, con un rincaro annuo per la famiglia media di 2.673 euro, e una inflazione del 14,3%. Si parla di rincari per ben oltre lo stipendio medio di un siciliano, entrate che molte famiglie non registrano in un mese: aumenti che mettono sicura-

mente in grande difficoltà molti nuclei familiari.

A livello nazionale in testa alla classifica dei capoluoghi e delle città più

care si trova Bolzano dove l'inflazione è pari a +12,3%; la percentuale si traduce nella maggior spesa aggiuntiva, equivalente, in media, a 3.269 euro su base annua.

Al secondo posto Bologna, dove il rialzo dei prezzi del 13,1% determina un incremento di spesa annuo di un soffio inferiore, pari a 3.268 euro per una famiglia media. Sul gradino più basso del podio Ravenna che con +13,5% ha una spesa supplementare pari a 3.262 euro annui per una famiglia tipo.

Al quarto posto Milano (+12%, +3.258 euro), poi Forlì Cesena (+13,3%, 3.214 euro), Modena (+13%, 3.142 euro); al settimo posto Varese (+11,7%, +3.085 euro); dopo Catania, al nono posto si posiziona Trento (+11,5%, 3.010 euro). Chiude la top ten Piacenza, che con +12,4% è la prima città a scendere sotto i 3 mila euro di maggiori costi (2.997 euro).

La città più virtuosa d'Italia è Potenza, con un'inflazione del 9,2% e una spesa aggiuntiva per una famiglia tipo pari a "solo" 1.817 euro. Medaglia d'argento per Catanzaro (+10,1%, +1.886 euro), al terzo posto Reggio Calabria (+10,5%, +1.961 euro).



Peso: 1-1%, 5-49%



Seguono, nella classifica delle città in cui si risparmia di più, Campobasso e Ancona entrambe con +2087 euro, al sesto posto Bari (+12,2% , +2.117 euro), poi Aosta, la città con inflazione più bassa d'Italia, +8,6% (+2.129 euro), Caserta (+11% , 2.140 euro) e Ascoli Piceno (+11,4% , +2.154 euro). Chiude la top ten delle città migliori, Brindisi (+13,1% , +2.171 euro).

A livello regionale, invece, in testa alla classifica delle regioni più "costose", con un'inflazione annua a +11,8% , il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 3.066

euro su base annua.

Segue l'Emilia Romagna, dove la crescita dei prezzi del 12,4% implica un'impegnata del costo della vita pari a 2.949 euro, terza la Lombardia, +11,2% , con un rincaro annuo di 2.910 euro.

La regione in cui si spende meno è la Basilicata, +9,1% , pari a 1.762 euro, seguita dalla Puglia (+12,5% , +2.024 euro). Medaglia di Bronzo per la Calabria (+11,2% , +2.049 euro). La Valle

d'Aosta ha, invece, l'inflazione più bassa (+8,7% , +2.153 euro).

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

La Sicilia è al sesto posto della classifica delle regioni, con un rincaro annuo per la famiglia media di 2.673 euro, e una inflazione del 14,3%. Si parla di rincari per ben oltre lo stipendio medio di un siciliano, entrate che molte famiglie non registrano in un mese; aumenti che mettono sicuramente in grande difficoltà molti nuclei familiari.



Peso: 1-1%, 5-49%

Il comandante della polizia locale, Sorbino, ha fornito i dati sulle sanzioni nell'anno in corso

Multe rifiuti: incassato solo il 25%

Aumentano i controlli e, quindi, le multe, ma solo il 25% dei sanzionati paga. È l'amara constatazione che emerge leggendo i dati forniti dal comandante della polizia locale, Stefano Sordino, relativi ai reati ambientali registrati sino al 16 dicembre scorso. Sono quasi 7mila i verbali elevati finora, per la precisione 6.914: 3.384 a carico dei residenti, 1.865 per i non residenti e 1.665 grazie alla videosorveglianza. Il doppio rispetto al 2021, quando su circa 3.400 verbali, 1.614 avevano riguardato il deposito di rifiuti da altri Comuni e 1.754 per deposito fuori orario. Il totale delle sanzioni di quest'anno ammonta a 1 milione e cinquemila euro, ma al momento sono

stati incassati 245mila euro. I dati si riferiscono a controlli effettuati dal viale Rapisardi a via San Nullo, da via Fossa della Creta a stradale San Giorgio, da via Ameglio a via Cronato, da via Santa Sofia a piazza delle Olimpiadi.

MARIA ELENA QUAIOTTI Pagina III

Quasi settemila i verbali per reati ambientali: il Comune ha finora riscosso solo 245mila euro su poco più di un milione

Settemila "sudicioni" nel mirino

Il dato. Nel 2022 elevati verbali in serie per reati ambientali ma il 75% di essi non sono stati pagati

MARIA ELENA QUAIOTTI

Sono quasi 7mila i verbali per reati ambientali elevati nel 2022, per la precisione 6.914 alla data del 16 dicembre: 3.384 a carico dei residenti, 1.865 per i non residenti e 1.665 con la videosorveglianza. In pratica il doppio rispetto al 2021, quando su circa 3.400 verbali, 1.614 avevano riguardato il deposito di rifiuti da soggetti provenienti da altri Comuni e 1.754 per deposito fuori orario. Il totale delle sanzioni di quest'anno ammonta a un milione e cinquemila euro, di cui al momento sono stati incassati 245mila euro, in pratica il 25%. I dati sono stati forniti a "La Sicilia" da Stefano Sorbino, comandante polizia locale, riferiti a controlli effettuati dal viale Mario Rapisardi a via San Nullo, da via Fossa della Creta a stradale San Giorgio, da via Ameglio a via Cronato, da via Santa Sofia a piazza delle Olimpiadi e via Velletri. E l'avvertenza è, ovviamente, interpretare i dati in modo corretto.

Sono di certo aumentati i controlli. «Abbiamo - precisa Sorbino - otto nostre pattuglie giornaliere, auto civetta e operatori in borghese, collaboriamo con la polizia ambientale per le segnalazioni delle zone con maggiori criticità e un nucleo ispettivo di violazioni ambientali dedicato al controllo delle immagini delle telecamere e alla redazione dei verbali. Allo stato attuale so-

no in funzione 13 telecamere nel lotto Sud (erano 16, sono state vandalizzate quelle in piazza Sapienza e via Officine Ferroviarie, inutilizzata quella in via Zia Lisa II), fra lotto Nord e Centro ce ne sono attive non meno di 30, ma altre sono in fase di predisposizione e in tutti e tre i lotti e, a regime, tra installate dalle ditte di nettezza urbana e attraverso i fondi della "democrazia partecipata", arriveremo a cento».

Un impegno di non poco conto per un corpo ridotto già all'osso, che si occupa anche di altro. «Abbiamo 290 vigili (ai "tempi d'oro" erano mille, ndr) - ricorda il comandante - per prendere ossigeno ne servirebbero almeno altri 300, oltre a ripristinare le funzioni direttive, che oggi vedono solo 8-9 dirigenti attivi (ndr bis, ai "tempi d'oro" erano 103...). Il 2023 sarà per il Comune l'ultimo anno del dissesto: mi auguro che dal 2024 si riapra la stagione delle assunzioni».

Detto ciò, Sorbino non smette di citare «la tenacia del personale sui servizi messi a disposizione, oltre alla collaborazione con le ditte dei tre lotti», ed elenca i luoghi che in queste settimane sono sotto attenta osservazione: via Serve della Divina Provvidenza, via Luigi Russo, via Medaglia d'Oro, via Orazio Zaccà e via Fiorentino.

Eppure, registrati il rifiuto e la riluttanza della cittadinanza rispetto alle regole della raccolta differenziata e al

porta a porta, Sorbino sottolinea che «la collaborazione tra polizia locale, Direzione Ecologia e Consorzio Gema ha portato alla svolta e alla stabilizzazione della situazione rifiuti a Picanello, che per noi è un fiore all'occhiello. Ovviamente ci sono ancora alcuni punti critici che non ci sfuggono, ma è l'esempio di come non bisogna disperare sull'adeguamento alle regole dei cittadini. E poi, ancora più emblematico, è l'esempio di via Palazzotto, sede di macrodiscariche che sembravano ineliminabili».

Resta la percentuale, non bassissima, ma ancora insufficiente, relativa al pagamento dei verbali. Una sorta di certezza di impunità diffusa in una parte della popolazione, che si ritiene "non aggredibile" perché non possiede beni di proprietà, ad esempio. Sarà compito del Comune, come già annunciato in sede di Consiglio, avviare azioni più incisive di riscossione e garanzia della certezza della sanzione. «Ci consentirebbe di fare ancora più prevenzione - conclude Sorbino - in quanto si sta andando avanti sul completamento degli step della raccolta porta a porta in città. E prosegue, senza sosta, il nostro impegno sul campo».



Il comandante Sorbino: «Personale ancora all'osso ma tanta dedizione Nuove telecamere in arrivo per maggiori controlli»



Accanto il comandante della polizia locale, Stefano Sorbino, sopra e sotto via Officine ferroviarie dove erano state installate telecamere di sorveglianza che sono state vandalizzate



Peso: 15-1%, 16-47%

SICUREZZA

Telecamere: i report in Prefettura, entro gennaio la gara

Arrivano buone notizie sul fronte della sicurezza in città garantita dalla presenza sempre più capillare delle telecamere. Parliamo, in particolare, della prevista, ulteriore installazione delle telecamere finanziate attraverso il bando specifico del ministero degli Interni sulla "videosorveglianza urbana", con esito comunicato lo scorso mese di maggio, e che per la città etnea aveva previsto 190 nuovi "occhi elettronici" per un importo finanziato di 450mila euro, con progetti esecutivi che avrebbero dovuto essere depositati entro la metà dello scorso mese di agosto.

A parte l'evidente ritardo "acca-

demico", che per ora non pregiudica la perdita dei finanziamenti, a che punto siamo? «La settimana scorsa - conferma il rup, Biagio Bisignani - abbiamo inviato i report al ministero, ovvero alla Prefettura. Abbiamo completato la progettazione e siamo in fase di validazione per procedere con il bando e assegnare le telecamere. Entro gennaio saremo già in grado di pubblicare la gara».

Ciò significa vedere installate e operative le telecamere già nei primi mesi del prossimo anno.

Le nuove 190 telecamere in questione saranno controllate da remoto dalla Centrale operativa della polizia locale in piazza Spedini e

si aggiungeranno alle 213 già installate in città, alcune delle quali prese anche a colpi di arma da fuoco, specie in alcune zone.

Ma la domanda reale è: basterà davvero aumentare il numero delle telecamere, se e quando attive, a garantire la sicurezza dei cittadini e quindi l'intervento in tempo reale delle forze dell'ordine quando necessario?

M. E. Q.



Una delle telecamere danneggiate



Peso: 15%

Un collegamento diretto tra porto e svincolo A18

RIPOSTO. Stamane sarà ufficializzato il bando per realizzare l'opera da oltre 14 milioni, che è anche importante via di fuga

RIPOSTO. «Un progetto lungimirante che, oggi, dopo 60 anni di attesa a causa di una burocrazia farraginosa, diventa realtà». Non ha dubbi il sindaco Enzo Caragliano che stamane, in municipio, alla presenza del commissario straordinario del Governo per la Zes Sicilia Orientale, Alessandro Di Graziano, ufficializzerà la pubblicazione, da parte di Invitalia, del bando per collegare il porto di Riposto con lo svincolo A18 di Giarre.

Per la realizzazione dell'asse stradale, denominato Mareneve, sono stati impegnati 14 milioni 124mila 500 euro. Interventi fondamentali e strategici che si pongono come obiettivo il miglioramento dell'urbanizzazione primaria, l'efficienza dei collegamenti di infrastrutture strategiche con gli assi viari principali.

Dopo lunghi decenni Riposto mette la parola fine all'accidentato iter procedurale per la realizzazione di un'opera imponente e di grande impatto. Un progetto che era stato immaginato da un "visionario" della politica attiva, il compianto Nino Caragliano, già deputato regionale e sindaco di Riposto che, negli Anni '60, per primo ebbe

l'intuizione. «Riposto - afferma il sindaco Enzo Caragliano - sarà dotata di una gronda viaria, attraverso la quale si intercettano i flussi veicolari provenienti dalla rete autostradale. Una straordinaria occasione di crescita sociale, produttiva con ricadute sul comparto turistico ricettivo. L'opera, oltre a valorizzare il territorio, consentirà di mitigare concretamente i rischi derivanti dall'attuale situazione di attenzione idrogeologica».

Un asse viario strategico, la Mareneve, che si snoda su un tracciato di circa 3,5 km, collegando il lungomare di Torre Archirafi (via Salvatore Patti) con la Statale 114, all'ingresso sud di Giarre, svolgendo anche una fondamentale funzione di "via di fuga" in tema di Protezione civile. Il tracciato è molto impegnativo, per la presenza dei numerosi elementi di vincolo sia planimetrici che altimetrici esistenti lungo il percorso, evidenziati dal rilievo topografico di dettaglio, come l'attraversamento in sottopasso del ponte delle Ferrovie dello Stato in corrispondenza del quartiere di Altarello-Cozze, gli incroci con le due strade provinciali Sp 117/21 e la Sp 2/1 e II, nonché l'innesto, attraverso il pri-

mo tratto di progetto con la strada urbana esistente di collegamento alla Ss 114, e il raccordo con le viabilità distributive esistenti nella zona.

Ulteriori elementi di vincolo sono stati tutti gli ingressi alle proprietà private esistenti lungo il tracciato e gli accessi di servizio a varie infrastrutture. Durante la fase progettuale si sono resi necessari studi e vari approfondimenti anche di natura idrogeologica per la verifica delle scelte progettuali, oltre che per garantire la stabilità del ponte, coinvolgendo quindi diversi Enti nel rilascio delle successive autorizzazioni.

Come detto l'opera è stata al centro di un complesso iter procedurale e, in questo senso, la caparietà del sindaco Caragliano ha fatto la differenza. Il primo cittadino, in questi ultimi anni, si è battuto con tenacia e competenza nel superare tutti gli ostacoli che, normalmente, si presentano in un progetto così articolato come quello di una dorsale che attraversa un vasto territorio. Un progetto ora finalmente pubblicato in un bando. Soltanto con grande coraggio e competenza si possono, quindi, affrontare delle scelte portando ai risultati prefissati. ●



Peso: 40%

Ma c'è un errore da correggere nel testo

Altri bonus, Reddito, Pos: ecco la manovra modificata

Pag. 2-3



Errore da quasi mezzo miliardo: senza copertura un emendamento che puntava a dare ossigeno ai Comuni

Buco in manovra, clamoroso dietrofront

La Finanziaria torna in Commissione Bilancio, aleggia lo spettro dell'esercizio provvisorio

Silvia Gasparetto

ROMA

Non proprio «buona la prima». La maggioranza non fa in tempo a festeggiare la chiusura, condita da ritardi e polemiche, della sua prima manovra in Commissione che il testo già deve tornare indietro. C'è un buco, rilevato dagli uffici, causato da un emendamento approvato nella notte che puntava a dare ossigeno ai conti dei Comuni che però risulta senza copertura. Approvato per errore dicono tutti. Un errore da quasi mezzo miliardo che, peraltro, farà rallentare ancora - di poco assicurano dalla maggioranza - il primo ok alla Camera già slittato di fatto alla Vigilia di Natale.

Già è successo innumerevoli volte che provvedimenti approvati in fretta abbiano avuto problemi nel vaglio della Ragioneria. E la prima manovra firmata da Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti alla fine non fa eccezione. Certo, l'iter è stato inevitabilmente compresso a causa del passaggio di testimone col governo Draghi in autunno. E complicato dalla gestazione delle modifiche su cui si è consumato più

di uno scontro sia con le opposizioni sia tra i partiti della maggioranza. I soldi a disposizione per le richieste parlamentari erano pochi - 400 milioni, la metà utilizzati nel maxi-pacchetto di modifiche proposte dal governo - e le istanze che hanno trovato posto, alla fine, come sempre moltissime. Anche se per la maggior parte di modesta entità. Per accontentare il più possibile le forze politiche si sono così aumentate ad esempio le pensioni minime, ma solo per gli over 75, o è arrivata la possibilità di rinegoziare il mutuo, ma solo fino a 200mila euro e con tetto Isee. Strumento che alla fine è stato introdotto, insieme al voto alla maturità, per sostituire la 18app con la nuova carta giovani, che tanto ha fatto infuriare Matteo Renzi. Ma le risorse non sono cambiate, non ci sono «tagli», replica il Mef rispondendo alle critiche del leader Iv, e l'anno prossimo la card «sarà assegnata ai nati del 2004 con le risorse già impegnate nel 2022».

Restano anche gli strascichi della lite più forte, quella sullo scudo penale per i reati tributari da abbinare alla pace fiscale. Francesco Paolo Sisto, il viceministro di FI che per primo aveva reso pubblica l'intenzione di intervenire, difende la bontà di una scelta che «non era un condono» e su cui anche il Mef aveva lavorato «con il viceministro Leo». Tanto che tra i parlamentari di maggioranza non si esclude che un in-

tervento arriverà, anche se è difficile, dopo il polverone che ha sollevato la sola idea di mettere mano alla materia, che le misure possano essere ripresentate, magari per decreto.

Intanto, il ragionamento che fanno ai piani alti del governo, bisogna portare a casa la manovra risolvendo l'impiccio dell'emendamento sui comuni. Il Pd, che lamenta la mancata revisione di Opzione donna, fa sapere di non avere avuto alcuna parte nella comparsa di un emendamento che si, faceva parte del pacchetto iniziale di proposte, sulla scia delle richieste dell'An-ci, ma non era nemmeno «tra i segnalati». Il testo sarebbe ricomparso, la ricostruzione che si fa alla Camera e su cui di fatto tutti concordano, per un «errore materiale», la lettura «sbagliata» del numero dell'emendamento rientrato senza volontà di alcuno e che, quindi, avrebbe sostituito secondo i Dem qualche altra proposta, probabilmente di FdI, che alla fine invece non ha trovato posto in manovra. La Ragioneria chiederà lo stralcio dell'emendamento scoperto - su cui nessuno si aspetta problemi - ma sta



Peso: 1-3%, 2-32%

passando al vaglio le centinaia di proposte approvate nella maratona notturna, con un occhio particolare alle proposte che non erano tra quelle segnalate e che quindi non sono state valutate preventivamente. E quello che non rientrerà nel tesoretto parlamentare sarà inevitabilmente cassato.



Commissione Bilancio A manovra finanziaria approvata è emerso un buco nelle coperture di quasi mezzo miliardo



Peso: 1-3%, 2-32%

Emendamento di M5S, critiche dal governatore

Caro voli, un fondo per le agevolazioni

Pag. 8

Approvato emendamento M5S alla legge di stabilità: contributi crescenti per il 2023 e il 2024

Caro-voli, istituito un fondo del governo

PALERMO

Renato Schifani fissa l'obiettivo: «Messo a posto il bilancio, la prossima emergenza da risolvere è quella del caro-voli». Un tema sul quale le misure sono ancora tutte da scrivere e che ieri ha messo su due piani contrapposti il presidente della Regione e i grillini.

Schifani ha confermato che dalla Regione sono partiti gli esposti all'Antitrust e alla commissione Europea contro il caro voli. E ieri ha aggiunto che sono in corso trattative per arrivare a due tipi di interventi per calmiere i prezzi: uno di tipo commerciale e uno legato ad agevolazioni. In sintesi, il presidente tratta per convincere le aziende e gli aeroporti ad aumentare le tratte e dunque la concorrenza e dall'altra parte per ottenere dallo Stato risorse fi-

nanziarie per poter concedere agevolazioni che permettano ai siciliani di abbattere i costi dei biglietti.

È una strada ancora lunga. Va detto che la soluzione all'emergenza che in queste festività ha costretto molti siciliani emigrati a rinunciare al rientro è ancora lontana.

I grillini però qualcosa hanno già ottenuto con un emendamento alla legge di Stabilità nazionale che stanziava un piccolo budget, 5 milioni per il 2023 e 15 per l'anno dopo, proprio per concedere agevolazioni a chi acquista i biglietti aerei da e per la Sicilia. L'emendamento porta la firma della deputata Angela Raffa e istituisce un fondo ministeriale contro il caro voli per la Sicilia e la Sardegna. «Il fondo – ha spiegato Angela Raffa – ovviamente non è risolutivo per il problema, è un primo, importantissimo passo in questa direzione. Essere riusciti a istituire un fondo stabile destinato a questo scopo è un risultato storico».

Per Schifani però «5 milioni sono una goccia nel mare. Non è così che si risolverà questa emergenza sulla quale io sono impegnato ormai a tempo pieno».

Al presidente ha controreplicato Antonio De Luca, capogruppo dei grillini all'Ars: «Al presidente Schifani voglio ricordare di far valere le prerogative discendenti dall'articolo 22 dello Statuto siciliano che consente alla Regione di partecipare con un suo rappresentante all'istituzione e alla regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possano interessare la Regione, al fine di far valere in maniera determinata e costante i diritti e gli interessi dei siciliani».

Gia. Pi.

Peso: 1-2%, 8-13%



ALLARME OCCUPAZIONE

Il Natale dei tremila in bilico

Da Palermo a Siracusa, da Catania a Termini Imerese un pesante bollettino di posti di lavoro a rischio. Petrolchimici in difficoltà fra embargo e transizione ecologica. Almaviva, stop al telefono anti-Covid

Industrie e call center, l'inverno caldo delle vertenze

Un triste presepe fatto di tremila siciliani rimasti senza lavoro e senza futuro, tremila famiglie in bilico per le quali il Natale sarà tutt'altro che una festa e il Capodanno un inizio fra mille incertezze. In Sicilia l'anno si chiude con decine di vertenze che si aprono o che continuano da anni a trascinarsi senza una soluzione. Dai 500 operatori di Almaviva Contact, che il 31 dicembre risponderanno per l'ultima volta

da Palermo alle chiamate del call center dell'emergenza Covid, ai 587 operai ex Fiat-Blutec di Termini Imerese che passeranno l'undicesimo Natale in cassa integrazione. Vertenze come storie infinite.

di **Gioacchino Amato**
e **Francesco Patanè**

● alle pagine 2 e 3

Industrie e call center un inverno caldissimo Il Natale amaro dei tremila in bilico

Il 31 dicembre stop alle chiamate del servizio anti-pandemia gestito da Almaviva Incognite sui petrolchimici, a cominciare da Lukoil. Duecento esuberanti alla Italtel

di **Gioacchino Amato** e **Francesco Patanè**

Un triste presepe fatto di tremila siciliani rimasti senza lavoro e senza futuro, tremila famiglie in bilico per le quali il Natale sarà tutt'altro che una festa e il Capodanno un inizio fra mille incertezze. In Sicilia l'anno si chiude con decine di vertenze che si aprono o che continuano da anni a trascinarsi senza una soluzione. Dai 500 operatori di Almaviva Contact, che il 31 dicembre risponderanno per l'ultima volta al-

le chiamate del call center dell'emergenza Covid, ai 587 operai ex Fiat-Blutec di Termini che passeranno l'undicesimo Natale in cassa integrazione. «La vertenza industria è una storia infinita – dice il segretario della Cgil siciliana, Alfio Mannino – Ci sono casi che si trascinano da anni come quello di Termini Imerese, vicende come quella della Lukoil che risentono dell'emergenza internazionale e tanti al-

tri fronti aperti. Il denominatore comune è la mancanza di una politica regionale per l'industria e la disattenzione verso il Mezzogiorno confermata anche da questo governo. La Sicilia non può fare a meno



dell'industria, il governo regionale deve rimediare a ciò che non è stato fatto con un grande piano che guardi alla transizione ecologica creando filiere nei settori dell'energia e delle fonti rinnovabili».

Transizione difficile

In vista della transizione ecologica ci sono i petrolchimici da salvare, a cominciare dalla Isab Lukoil. Sembra scongiurato il blocco imminente della produzione a causa dell'embargo al petrolio russo, ma per i mille dipendenti diretti rimane l'incognita di un cambio di proprietà. Sull'intero polo petrolchimico, che dà lavoro a diecimila persone, pende il caso del depuratore sotto sequestro e sul quale a metà gennaio si conosceranno i risultati di una perizia voluta dalla procura di Siracusa. «Ma il convitato di pietra – chiosa Giacomo Rota, Filctem-Cgil – è la riconversione alla luce della transizione ecologica che si deve affrontare in tempi brevi».

Metalmeccanici, ansie infinite

Il 2023 forse sarà l'anno della fine della vertenza più lunga della Fiom palermitana. Da 11 anni e mezzo, con la sola parentesi del periodo Blutec, naufragato dopo pochi mesi con strascichi giudiziari ancora in corso, gli ex operai Fiat di Termini Imerese stanno «attraversando il deserto». Ne sono rimasti 587, tutti in cassa integrazione. Per 200 di loro è pronto un prepensionamento con i 30 milioni messi nella Finanziaria regionale a luglio, mentre altri 80 matureranno i requisiti per andare in pensione senza incentivi. Ora la partita si gioca sugli ultimi 300, una soglia definita compatibile con nuovi investimenti. L'ultimo baluardo industriale resta il Cantiere navale di Palermo, dove non ci sono posti a rischio ma il notevole ricorso alle ditte dell'indotto, denunciato dai sindacati. Nessuna assunzione di Fincantieri da 15 anni e solo 300 operai diretti contro 1.000 di ditte esterne. «In

più – denunciano Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm che hanno incontrato il prefetto – molti lavori di riparazione sono finiti a Trieste, lasciando a Palermo le briciole».

1200 esuberanti di Italtel

A Palermo i lavoratori di Italtel sono in cassa integrazione e pendono nel 2023 gli esuberanti annunciati dall'azienda. Un'azienda in concordato preventivo, con una trattativa in corso al ministero dello Sviluppo economico. Negli anni Ottanta i dipendenti arrivavano a duemila: oggi sono 175, figure di alto profilo professionale che operano nella progettazione e sviluppo di reti multimediali e di applicazioni innovative nel campo del wireless e della banda ultralarga. Italtel ha annunciato 200 esuberanti su 900 dipendenti in Italia nelle sedi di Milano, Roma e Carini. Si teme per l'occupazione nella sede.

Catene di montaggio 2.0

Se l'industria siciliana è in agonia, è in crisi anche il mondo dei call center, che per decenni in Sicilia ha rappresentato il suo surrogato virtuale. Almaviva Contact continua a perdere pezzi e posti di lavoro. Il 31 dicembre chiuderà il numero di emergenza Covid 1500: il ministero ha deciso di sospendere il servizio alla fine di quest'anno, lasciando 220 operatori di Palermo e 200 di Catania senza il lavoro né la possibilità di vedere applicata la clausola sociale. Ma se la vertenza del 1500 è la più urgente, non è l'unica ad allarmare i lavoratori Almaviva. Fra commesse scadute e in scadenza sono in ballo 39 operatori American Express e 220 Trenitalia a Palermo. A Catania 400 addetti per Vodafone.

Saracinesche abbassate

Il 31 dicembre chiuderanno anche i 18 negozi siciliani "MaxCasa" che occupavano cinquanta persone.

La società del Messinese proprietaria dei punti vendita ha deciso di cederli al colosso del "pet care" Arcaplanet, controllato da Agrifarma di Chiavari. Le trattative per riasorbire i lavoratori inizieranno dopo Natale. Ma in questo caso ci potrebbe essere un lieto fine, perché Arcaplanet applica ai dipendenti il contratto nazionale, più vantaggioso di quello "depotenziato" applicato fino a oggi. Va peggio a Catania, con due fallimenti nell'arco di un mese fra ottobre e novembre. Drammatica la situazione dei 130 lavoratori del supermercato ex Auchan nel centro commerciale di Misterbianco. Non percepiscono stipendio da giugno, la Effepi srl (la società ferrarese che ha rilevato il supermercato) è fallita il 28 ottobre. C'è poco tempo per scongiurare i licenziamenti, oggi ci sarà un vertice al ministero.

Taglia il settore pubblico

Sospesi i 333 lavoratori della Pubbliservizi, la partecipata della città metropolitana di Catania che si occupa della manutenzione di strade, verde pubblico e edifici scolastici. Sono senza stipendio e attendono che la curatela trovi le risorse per continuare l'esercizio provvisorio attraverso le garanzie finanziarie della Città metropolitana, che a sua volta dipende dal Comune di Catania, a tutt'oggi commissariato. Rischiano di cominciare l'anno senza un lavoro anche la cinquantina di lavoratori interinali degli uffici immigrazione di questure e prefetture, tutti dipendenti dal ministero dell'Interno. Assunti tra l'aprile e il giugno del 2021, hanno un contratto che scade a fine anno e attendono ancora la proroga.

«I fronti

Gli operai della raffineria Lukoil in corteo a Siracusa. Sotto, le tute blu ex Blutec di Termini Imerese. Nella foto grande sit-in dei dipendenti del call center Almaviva

**Verso la pensione
280 operai ex Fiat di
Termini, ne restano
300. Chiusi i negozi
MaxCasa, ceduti a
un colosso nazionale**



Il governo Meloni salva i conti di Schifani

Intesa nel centrodestra: una norma della manovra permette di “spalmare” in dieci anni i debiti della Regione

Dal caro voli alla dilazione del disavanzo della Regione in dieci anni, fino alla norma che sblocca le procedure burocratiche nell'emergenza del cimitero dei Rotoli a Palermo. La manovra finanziaria del governo Meloni, approvata in commissione Bilancio alla Camera, porta con sé i primi segnali per l'Isola, anche se in alcuni casi rischiano di essere pannicelli caldi. Per il governatore Renato

Schifani la norma spalma-debito «salva il bilancio della Sicilia, che rischiava di essere compromesso».

di **Miriam Di Peri** • a pagina 5



Asse di ferro Giorgia Meloni con Renato Schifani e Nello Musumeci

Debiti, dighe e Comuni Gli aiuti di Roma salvano i conti dell'Isola

di **Miriam Di Peri**

Dal caro voli alla dilazione del disavanzo in dieci anni, fino alla norma che sblocca quantomeno le procedure burocratiche nell'eterna emergenza del cimitero dei Rotoli a Palermo. La manovra finanziaria del governo Meloni, approvata in commissione Bilancio alla Camera, porta con sé i primi segnali per l'Isola, anche se in alcuni casi rischiano di es-

sere poco più che pannicelli caldi. È così per la norma spot che istituisce un fondo ministeriale da cinque milioni per il 2023 per attenuare il caro voli da e per la Sicilia e la Sardegna. Un provvedimento rivendicato dal Movimento 5Stelle e su cui arriva il plauso bipartisan, ma che rischia di essere poco più di una goccia in un oceano, se si considera che il solo cartello “Siciliavola” messo in campo un paio di estati fa per abbas-

sare del 30 per cento i costi per fuorisede e fragili, aveva una dotazione finanziaria di 75 milioni di euro. «I siciliani – punta il dito Claudio Melchiorre, presidente del Movimento elettori e consumatori – spendeva-



Peso: 1-14%, 5-43%

no circa un miliardo, nel 2019, per andare e tornare dalla Sicilia e rischiano di spenderne quattro dal 2023, per cui risalta immediatamente come questa misura sia insufficiente ed inutile. In sostanza, uno spreco».

Ma in commissione Bilancio a ottenere il via libera è soprattutto il cosiddetto "Salva Sicilia", un emendamento presentato dal forzista Tommaso Calderone che autorizza la Regione a spalmare il disavanzo in dieci anni invece che tre, superando le ragioni per cui la Corte dei conti in sede di parifica ha sospeso il giudizio e rimandato il caso alla Consulta sollevando un dubbio di costituzionalità sul patto siglato nel 2019 tra il governo Conte e la Regione. Per il governatore Renato Schifani si tratta di una norma che «salva il bilancio della Sicilia, che rischiava di essere compromesso. Abbiamo promesso e ci impegneremo a realizzare un progetto di riforme, sviluppo, crescita e lavoro».

Sulla stessa linea l'assessore all'Economia Marco Falcone che rimarca i passati anni «di interlocuzioni

carenti» e parla adesso di «reale apertura e attenzione a Roma, nell'interesse comune di lavorare per il risanamento della Regione e per garantire servizi e qualità della vita dei siciliani».

Nello stesso provvedimento il sindaco di Palermo Roberto Lagalla viene nominato commissario di governo per l'emergenza delle bare insepolti al cimitero comunale dei Rotoli. Lagalla avrà a disposizione due milioni di euro, insufficienti anche in questo caso per risolvere il problema, ma soprattutto potrà agire in deroga «a ogni disposizione vigente» per accelerare gli iter autorizzativi. L'emendamento mette a disposizione delle tre Città metropolitane 40 milioni di euro, ma a valere sul 2024, per il potenziamento della riscossione e la riduzione del disavanzo. Inoltre, un nuovo aiuto sul caro bollette, rivolto ai Comuni, che eviterà nuovi rincari sulle tariffe. Il via libera arriva dopo il disco rosso a un altro provvedimento, presentato questa volta dal segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo: si trattava di una norma che an-

dava incontro a chi, a causa della clausola di salvaguardia vigente, «dal 2023 subirà aumenti esorbitanti al costo dell'energia – attacca il deputato dem – e si troverà costretto a spegnere le luci per l'impossibilità di sostenere il prezzo dell'elettricità che in Sicilia arriverà a costare anche più di 20 volte rispetto alla Lombardia».

Fumata bianca infine anche per la diga Pietrarossa, opera considerata strategica per le attività di irrigazione nella Piana di Catania. Dopo quasi 40 anni sarà possibile il completamento dell'infrastruttura, la realizzazione degli ultimi sette metri di altezza per un chilometro e mezzo, grazie al finanziamento di 52 milioni di euro attraverso il Pnrr.

▲ Forzista

Un emendamento del deputato Calderone autorizza la Regione a spalmare il disavanzo in dieci anni invece che in tre

Il "Salva Sicilia" spalma il disavanzo in 10 anni Contro il caro voli solo cinque milioni



Peso: 1-14%, 5-43%

Pensioni e bonus, cosa cambia

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Una manovra da 35 miliardi che, dopo giorni di cammino a scatti arricchito di polemiche, critiche e proteste da parte delle opposizioni (inclusa un'occupazione dell'aula della commissione Bilancio di Montecitorio) si avvicina al passaggio in Aula alla Camera, dopo la lunga maratona notturna tra martedì e mercoledì per votare gli emenda-

menti. Confermate le misure contro il caro energia (che valgono due terzi del provvedimento) e quelle bandiera dei partiti di maggioranza — flat tax; stralcio delle cartelle fino a 1.000 euro; Quota 103; rialzo pensioni minime, stop al reddito di cittadinanza; riapertura del progetto sul Ponte dello Stretto — entrano in corsa altre norme che sono proroghe o conferme proposte dalle opposizioni. Tra queste ad esempio il bonus psicologo, chiesto dal Pd, che da emergenziale post pandemia diventa strutturale, o il «reddito

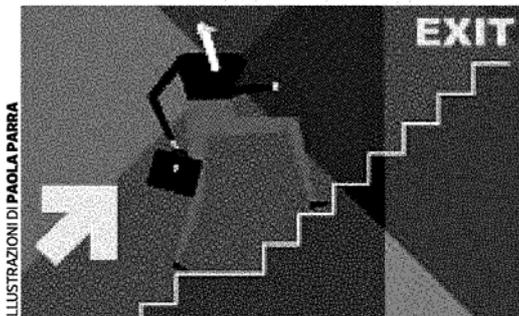
alimentare» (sempre Pd), o il Fondo per i collegamenti aerei tra Sicilia e Sardegna (M5S). Nasce poi il progetto «Bici in Comune» per la promozione della mobilità ciclistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Assegni, sale la rivalutazione Aggancio all'aumento del caro vita

Confermata la rivalutazione delle pensioni minime per il 2023 e il 2024. Fino ai 75 anni l'indicizzazione sale all'85% per gli assegni tra 4 e 5 volte il minimo (2.000-2.500 lordi); al 53% tra 5 e 6 volte il minimo: al 47% tra 6 e 8 volte; al 37% da 8 a 10 volte; al 32% oltre 10 volte (sopra i 5.000 euro lordi). Solo per gli over 75 e solo per il 2023 le minime salgono a 600 euro con un incremento dall'1,5% al 6,4% che va sommato all'adeguamento dell'inflazione, fissato al 7,3% per il 2023. Nel 2024, l'incremento è per tutti del 2,4%.



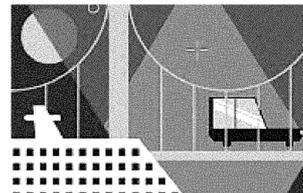
ILLUSTRAZIONI DI PAOLA PARRA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti

Infrastrutture e metropolitane Il piano per il ponte sullo Stretto

Nel capitolo infrastrutture, oltre alla riattivazione della Stretto di Messina Spa per la realizzazione del ponte sullo Stretto («entro due anni la prima pietra» dice il ministro dell'Infrastrutture Matteo Salvini), arrivano 75 milioni per la linea M4 del metrò di Milano e altrettanti per quella di Napoli. Nasce il Fondo per migliorare i collegamenti aerei da e per Sardegna e la Sicilia: 5 milioni per il 2023 e 15 dal 2024. L'emendamento è del M5S: «Per la prima volta — dice Alessandra Todde — viene garantito il principio di insularità».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Persone

Per lo psicologo 1.500 euro L'agevolazione diventa permanente

Una misura di appena un anno di vita che diventa permanente a partire dal 2023: il bonus psicologo sale a 1.500 euro (da 600) con il tetto Isee a 50 mila euro. È stato approvato dunque l'emendamento del Pd che ne chiedeva la proroga anche visto il suo utilizzo «oltre ogni aspettativa» nell'ultimo anno. Ci sarà un Fondo con 5 milioni di euro per il 2023 e 8 dal 2024. Ok anche alla proroga dello smart working fino al 31 marzo 2023, sia nel pubblico che nel privato. Ma dalla misura stavolta sono esclusi i genitori di figli under 14.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti

Sgravi sui mobili fino a 8 mila euro Redistribuiti gli alimenti invenduti

Confermato e rinforzato il bonus mobili e grandi elettrodomestici. La detrazione fiscale sale a 8 mila euro ma solo per il 2023 per poi scendere a 5 mila nel 2024. Vale solo per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici



di determinate classi energetiche e l'acquisto deve essere per l'immobile in ristrutturazione. Arriva poi il «reddito alimentare», proposto dal Pd, misura sperimentale contro lo spreco alimentare: i pacchi di invenduto della distribuzione alimentare andranno a soggetti in povertà assoluta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 54%

*Il retroscena*

Pasticci, assalti, ritardi

L'allarme dei tecnici nei giorni della paralisi

“Troppa inesperienza”

di **Tommaso Ciriaco, Giuseppe Colombo e Serenella Mattera**

Questa è la storia di un fallimento sfiorato. Quattro settimane di improvvisazione ed errori sufficienti ad allarmare le massime strutture tecniche del Paese, alle prese con una macchina politica inceppata e con lo spettro dell'esercizio provvisorio. Giorni di preoccupazione per la burocrazia del Tesoro, gli esperti della Ragioneria, gli uffici delle Camere e i vertici istituzionali. Senza dimenticare Bankitalia, sfregiata dall'accusa di partigianeria. È la storia della manovra al tempo della nuova destra di governo.

Ministero dell'Economia, pochi giorni fa. Nel cuore dell'ufficio legislativo una casella mail trilla senza sosta. Fino a mille messaggi in un giorno. Succede così, quando arriva il momento della verità sulla manovra. Almeno dieci esperti filtrano, scartano, dimenticano il sonno. Devono produrre pareri senza i quali la commissione Bilancio è bloccata, la finanziaria paralizzata. Qualcosa si inceppa, la maggioranza va nel panico. Stavolta i tecnici sono schiacciati dalla clessidra, e non soltanto perché si è votato a fine settembre.

I vertici del Mef sono tutti nuovi: nuovo ovviamente il ministro, nuovo il capo ufficio coordinamento del legislativo Economia Daria Perrotta, il capo di gabinetto del ministero Stefano Varone, il capo dell'ufficio legislativo Finanze Umberto Maiello. Tutte figure autorevoli e di esperienza, ma comunque alle prese con una macchina infernale, senza un minuto per poterla rodare. Non a caso Mario Draghi, durante il passaggio di consegne e su input di Danie-

le Franco, aveva consegnato a Giorgia Meloni un ragionamento che suonava così: «Avrai poco tempo per la manovra. Il mio consiglio è di toccare poco all'Economia, posticipando le scelte all'inizio del 2023».

Va assai diversamente. E la miscela diventa esplosiva. E non solo per il Tesoro, o per la scelta di Giancarlo Giorgetti di costruire un asse con Meloni, centralizzando al massimo le decisioni. Manca del tutto un filtro politico. Palazzo Chigi latita, tirandosi fuori dalla mediazione. E sono i dettagli a mostrare dove tutto si incaglia. I relatori di maggioranza, che sono tre, litigano a giorni alterni, fino al pasticcio del condono fiscale. Manca esperienza anche in commissione Bilancio, con diversi membri al primo incarico. Il presidente, l'azzurro Giuseppe Mangialavori, confonde il regolamento sostenendo di voler dare la parola solo ai firmatari degli emendamenti, subito corretto dai funzionari. E il vicesegretario Maurizio Leo, uomo di fiducia della premier, non mette quasi piede in Bilancio. Soffrono tutti, soffre anche la Ragioneria: senza i pare-



Peso: 51%



ri dell'Economia sulle proposte emendative, rallenta anche chi fa di conto sulle finanze dello Stato.

Due fotogrammi diventano simbolo di una disfatta. La prima ritrae alcuni capi di gabinetto costretti a girare per i corridoi piegati dal peso di quattro o cinque faldoni: emendamenti dei relatori, tre mega cartelle con le proposte emendative del governo, emendamenti dei gruppi. L'altro fermo immagine è della commissione Bilancio, tre sere fa: per ore i deputati discutono del più e del meno, ingannano il tempo mentre in una saletta accanto il capo del legislativo del Mef, Daria Perrotta, attraversa la notte assieme al sottosegretario Federico Freni e al ministro ai Rapporti col Parlamento Luca Ciriani cercando di sedare le forze politiche. Ha il compito impossibile di accontentare i gruppi, perché Giorgetti ha destinato a interventi governativi una porzione delle risorse riservate ai parlamentari.

Anche i funzionari di Montecitorio vengono lasciati al buio. La pressione sui tecnici della commissione - guidati da Renato Somma, un fun-

zionario stimato dall'intero arco parlamentare - è fortissima. La richiesta politica di dare ammissibilità a ciò che fatica ad essere vidimato crea frizioni. L'argine è dichiarare inammissibili alcune proposte del tutto improbabili, come quella di togliere l'Imu su tutti i terreni nel solo comune di Campofelice di Fitalia, 466 anime in provincia di Palermo.

Domina la pulsione anti-tecnica della destra al potere. Non soltanto per gli affondi contro Bankitalia, rea di aver indicato nella norma sul Pos uno dei punti deboli della manovra (infatti puntualmente ritirata). Ma anche per la battaglia sul Pnrr, con l'idea di ritoccare la struttura tecnica guidata da Carmine Di Nuzzo al Mef. Incide la guerriglia ingaggiata da Fratelli d'Italia contro il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera: Meloni vuole sostituirlo, Giorgetti finora ha resistito, ma si avvicina il momento della verità. L'alto dirigente ha continuato a fornire il massimo supporto per questa finanziaria. Ma, raccontano, con il garbo di chi non vuole dare l'impressione di accentrare troppe scelte che Pa-

lazzo Chigi preferirebbe sottrargli.

L'ultimo dettaglio riporta alla Camera. Il presidente Lorenzo Fontana incontra la stampa per gli auguri di Natale. E ipotizza un'azione regolamentare per le attività di lobby. È un intervento che può valere per i parlamentari e anche i funzionari. A molti in sala suona come una sconfessione. Due giorni dopo, non a caso, Ignazio La Russa si limita a citare solo le lobby. Ma intanto altra sabbia è entrata nel motore.

I casi

Bonus, Pos, condonano i dossier controversi

La retromarcia sul pos

1 Dopo lo stop di Bruxelles, il governo ritira il tetto sui pagamenti digitali: cancella il limite di 60 euro entro il quale gli esercenti potevano rifiutare transazioni con bancomat e carte. Per aiutare i commercianti introduce rimborsi sulle commissioni

Lo scontro sulla 18App

2 Italia Viva denuncia il taglio del bonus cultura da 500 euro per i 18enni: «Il governo ha azzerato i fondi, per il 2023 non c'è un euro». Il ministero dell'Economia replica: «Le risorse ci sono, nessun taglio agli stanziamenti quest'anno».

Il nodo scudo fiscale

3 Per giorni è braccio di ferro sullo scudo penale agli evasori, che estinguerebbe il reato per chi si mette in regola. Si applicherebbe a errori nelle dichiarazioni o mancati pagamenti ma anche - e qui Giorgetti si oppone - all'omessa dichiarazione



Peso: 51%

**LA PROROGA**

Macchinari 4.0, consegne fino a dicembre 2023

Prolungato il termine per consegnare i beni strumentali per la digitalizzazione sui quali scattano i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0. Il credito d'imposta, con le aliquote vigenti al 2022, varrà per beni consegnati fino al 31 dicembre 2023 (anziché fino al 30 giugno) a patto di aver versato un acconto pari almeno al 20% entro il 31 dicembre 2022. La norma alla fine è entrata nel decreto milleproroghe approvato ieri dal consiglio dei ministri. C'è stato un vero corto circuito con il Parlamento, che poche ore prima aveva approvato un

emendamento del Pd alla legge di bilancio che disponeva ugualmente una proroga, ma limitata a tre mesi e quindi fino al 30 settembre 2023. Per il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso l'intervento è «un segnale di attenzione doverosa» alle imprese. Niente proroga invece per le misure in scadenza quali il credito d'imposta per la formazione 4.0 e quello per i beni strumentali tradizionali. E, per gli acquisti di beni digitali effettuati nel 2023, scatta il dimezzamento delle aliquote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%



Smart working, proroga solo per i fragili Bonus mobili, il tetto arriva a 8mila euro

Legge di Bilancio

Tutte le novità dopo
l'esame in commissione:
domani si vota la fiducia

Il ministro Giorgetti:
iter irrazionale, ma tipico
Ok nei tempi previsti

La manovra chiude i lavori in commissione Bilancio alla Camera, ma dovrà tornarci per la correzione di alcuni errori materiali. Primo fra tutti l'introduzione di un nuovo salva-comuni che si è rivelato senza copertura. Poi si tornerà in aula per arrivare al voto di fiducia previsto per domani. Per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, l'iter è stato irrazionale ma tipico e il via libera arriverà nei tempi previsti. L'ultima

ondata di votazioni in commissione porta una serie di novità. Arriva la proroga al 31 marzo per lo smart working ma solo per i lavoratori fragili e non per i genitori di under 14. Il bonus mobili si attesta per il 2023 a 8mila euro. Arriva, poi, una nuova stretta sul reddito di cittadinanza mentre si estende alle Dogane la chiusura delle liti pendenti.

Mobili e Trovati — a pag. 2-3

ENTI LOCALI

Aiuti senza
coperture,
salta la norma
salva Comuni



Manovra. Il voto di fiducia
è previsto per domani

PENSIONI

Rivalutazione
degli assegni,
ritoccati i criteri
per il calcolo

CITTADINANZA

Stop al reddito
per chi rifiuta
la prima offerta
di lavoro

EDILIZIA

Superbonus,
arriva
il mini rinvio
per le Cilas

Latour, Parente, Pogliotti, Rogari, Trovati, Tucci — alle pagine 3, 5, 6 e 8

Smart working limitato ai fragili, stretta al reddito Così cambia la manovra

Legge di bilancio. Oggi ritorno in commissione per stralciare cinque errori, poi fiducia e voto domani. Niente proroga del lavoro agile per i genitori

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Non è finita. La manovra dovrà tornare in commissione Bilancio alla Camera,

subito dopo la discussione generale in vista di un voto di fiducia che arriverà domani. A imporre l'ennesima giravolta al testo sono 4/5 errori materiali da correggere. Il più evidente è il nuovo salva-Comuni che prometteva 450 mi-

lioni di euro agli enti locali in crisi con la liquidità (servizio nella pagina a fianco). Dovrebbe esserci poi l'incrocio sfortunato di scadenze sulla consegna dei beni di transizione 4.0 (si veda il box in pagina). Questo, però, dovrebbe essere l'ulti-



Peso: 1-16%, 2-85%, 3-43%

mo inciampo di un percorso parlamentare che si è rivelato parecchio accidentato, ha utilizzato tutti gli strettissimi tempi a disposizione, ma non ha cambiato l'architettura generale di una manovra che per due terzi resta destinata alle misure per combattere la corsa dei prezzi generata dal caro-energia.

I primi (e ultimi) voti sugli emendamenti di governo e parlamento si sono concentrati nella notte fra martedì e mercoledì. E hanno fatto correre sui tavoli della Bilancio un'infinità di micro-interventi, spesso indirizzati a platee ridottissime o a temi esotici per la manovra come l'autorizzazione alla caccia ai cinghiali in città.

Fra le eccezioni a questa regola c'è la proroga dello Smart Working generalizzato. Che si allunga al 31 marzo ma riduce drasticamente il novero degli interessati. La nuova regola si rivolge infatti solo ai soggetti fragili, colpiti dalle patologie gravi elencate dal decreto del 4 febbraio 2022 del ministero della Salute. Escono di scena, quindi, i genitori di bambini e ragazzi fino a 14 anni, che saranno quindi tenuti a rispettare i parametri ordinari del lavoro agile fissati dalla loro azienda o dalla pubblica amministrazione di appartenenza.

Un nuovo giro di giostra interessa poi il reddito di cittadinanza, al centro di tre novità. La prima, la più discussa, è quella prodotta dall'emendamento firmato da Maurizio Lupi (Noi con l'Italia) che toglie il parametro della «congruità» dall'offerta di lavoro che, in caso di rifiuto, fa decadere il diritto al reddito. L'intervento sembra cogliere di sorpresa la stessa ministra del Lavoro Marina Calderone, che annuncia a stretto giro un decreto sul tema per gennaio. In effetti la questione è controversa perché l'analisi della «congruità» dell'offerta ha generato un infinito dibattito alla ricerca, sostanzialmente infruttuosa, di criteri oggettivi di valutazione. Mala de-

cadenza tout court dal reddito in caso di rifiuto di qualsiasi proposta appare altrettanto problematica.

Viene poi ritoccato il calendario dei versamenti rateizzati con cui le federazioni e società sportive potranno saldare i debiti fiscali da 889 milioni di euro accumulatisi nella lunga sospensione nata dal Covid. Le prime tre rate dovranno essere versate entro il 29 dicembre e non più entro la fine dell'anno perché altrimenti le regole di contabilità nazionale avrebbero fatto slittare la registrazione delle entrate all'anno prossimo. Norma, questa, che al ministero dell'Economia non leggono come «salva-calcio», ma come passaggio necessario per completare la gestione delle sospensioni degli obblighi di versamento proseguita durante il governo Draghi.

Nel pacchetto, come anticipato, non entra lo scudo penale che avrebbe fatto estinguere i reati fiscali a carico di chi avesse aderito alla «tregua». Ma il dibattito sul tema è tutt'altro che finito. «La proposta dello scudo nasce da uno studio interministeriale promosso da Mef e ministero della Giustizia», sottolinea il viceministro di Via Arenula Francesco Paolo Sisto per negare le voci di dissidio con l'Economia. Se ne riparerà sicuramente all'inizio del prossimo anno.

Con il via libera in commissione cambia anche volto la tregua fiscale. In particolare la chiusura agevolata delle liti pendenti si estende anche alle accise e più in generale a tutti i tributi gestiti dall'agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Confermata, poi, anche la limitazione prevista allo stralcio delle cartelle fino a mille euro: per multe, Imu e tributi locali la cancellazione automatica da parte dell'agente pubblico della riscossione sarà limitata ai soli interessi. Per la cancellazione totale della cartella la parola passerà ai sindaci.

Non sembra rientrare nell'elenco dei

correttivi che hanno ottenuto il via libera in commissione l'estensione delle tutele per le professioniste che avrebbe sospeso le scadenze degli adempimenti in caso di parto, interruzione di gravidanza o per le operazioni chirurgiche di un figlio. Mentre è passata la cancellazione della responsabilità solidale del professionista nell'invio della comunicazione di inizio attività di una partita Iva risultata inadempienti negli obblighi tributari. Via libera così alla stretta sulle cosiddette partite Iva apri e chiudi per le quali l'amministrazione prevede la chiusura d'ufficio in caso di inattività. Per riaprirle il contribuente dovrà presentare una fidejussione.

Tra gli emendamenti approvati nella notte è passato anche quello dei relatori che introduce un tetto di 240 mila euro ai compensi degli organi apicali delle banche sottoposte ad intervento diretti dello Stato per il rafforzamento patrimoniale. Il tetto parametrato al compenso del primo presidente della Corte di Cassazione si applica agli incarichi conferiti a partire dal 1° gennaio 2023.

Tornano in voga anche i bonus edilizi con la proroga dell'agevolazione per chi acquista mobili dopo aver ristrutturato casa. E per Ong, enti non profit e di volontariato si apre la strada al 110% per l'installazione di impianti fotovoltaici (si veda il servizio a pagina 8).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

Energia

Da Arera stop ai distacchi per morosità e Iva al 5% sul teleriscaldamento

Aliquota Iva ridotta al 5% per le forniture di servizi di teleriscaldamento, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi del primo trimestre 2023. Stessa aliquota ridotta anche per le somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto di servizio di energia. Sul pellet l'aliquota scende dal 22 al 10%. Intervento mirato anche sui distacchi di energia per condomini e imprese morosi. L'Arera potrà sospendere fino al 31 gennaio i procedimenti di interruzione della fornitura per i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto del gas naturale. Stanziati 50 milioni per gli oneri derivanti dall'eventuale morosità dei clienti finali interessati. Queste risorse costituiscono un limite massimo di spesa, superato il quale i procedimenti di interruzione della fornitura non possono più essere sospesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tregua fiscale

La definizione agevolata estesa anche alle liti con le Dogane

La definizione agevolata è estesa anche alle controversie in cui è parte l'agenzia delle dogane e dei monopoli. Resta ferma la sospensione della controversia fino al 10 luglio 2023, ma il contribuente ha l'obbligo di depositare entro la stessa data la domanda di definizione e di versare dovuti o della prima rata. Eliminata la disposizione che prevede, come conseguenza del deposito, l'ulteriore sospensione del processo fino al 31 dicembre 2024. Al deposito della documentazione richiesta dalle norme il processo è dichiarato estinto (con decreto del presidente della sezione o con ordinanza in camera di consiglio se è stata fissata la data della decisione) e le spese del processo restano a carico della parte che le ha anticipate, in relazione alle controversie pendenti in ogni stato e grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Salva calcio e sport, prime tre rate entro il 29 gennaio

Cambia nella notte anche il salva calcio. Il versamento delle prime tre rate di Iva e ritenute, o del pagamento in unica soluzione, dovrà avvenire entro il prossimo 29 dicembre e non più l'ultimo giorno dell'anno. Il pagamento inizialmente fissato nell'emendamento governativo al 31 dicembre avrebbe di fatto creato un buco nelle casse dello Stato per via della contabilizzazione dei versamenti che sarebbe avvenuta direttamente nel 2023 e non a fine 2022. La norma approvata in nottata prevede il versamento in 60 rate delle ritenute e dell'Iva sospese fino ad oggi, 22 dicembre, prima dalle disposizioni Covid e poi dalla legge di bilancio dello scorso anno e infine dai decreti aiuti del governo Draghi. Il versamento a rate sarà maggiorato della sanzione del 3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagamenti elettronici

Pos, restano le multe Sui costi un contributo straordinario e un tavolo

Soppressa la norma, prevista dalla stessa manovra, con cui si introduceva un tetto di 60 euro entro il quale i commercianti avrebbero potuto rifiutare transazioni col Pos senza incorrere in sanzioni. Ma per trovare soluzioni per mitigare i costi delle transazioni elettroniche fino a 30 euro a carico degli esercenti arriva un tavolo permanente tra le categorie interessate. Tuttavia, qualora non arrivi ad un «livello dei costi equo e trasparente» scatta per i prestatori dei servizi di pagamenti e le banche un «contributo straordinario» destinato a misure per contenere l'incidenza dei costi a carico degli esercenti. Lo prevede un emendamento bipartisan alla manovra approvato in commissione Bilancio alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito

Mutui rinegoziabili dal variabile a tasso fisso con Isee fino a 35mila €

Fino al 31 dicembre 2023 sarà possibile rinegoziare i mutui ipotecari stipulati ovvero accollati prima del 1° gennaio 2023, di importo originario non superiore a 200mila euro, e finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione e stipulati con tasso e a rata variabile per tutta la durata del contratto. Il mutuatario ha diritto di ottenere la rinegoziazione del mutuo, se al momento della richiesta presenti un Isee non superiore a 35mila euro e, salvo diverso accordo tra le parti, non abbia avuto ritardi nel pagamento delle rate del mutuo. La rinegoziazione assicura l'applicazione, in luogo del tasso variabile, di un tasso annuo nominale fisso con limiti quantitativi prefissati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobiliare

Bonus acquisti case green esteso agli organismi d'investimento collettivo

Nella notte di martedì è stato approvato in commissione un emendamento alla legge di bilancio che prevede l'estensione agli immobili venduti dagli OICR (organismi di investimento collettivo del risparmio immobiliari) delle detrazioni per l'acquisto agevolato di case ad alta efficienza energetica. La norma consente di detrarre dall'Irpef il 50% dell'Iva versata per l'acquisto, entro il 31 dicembre 2023, di immobili residenziali di classe energetica A o B (quelle più efficienti). Finora si applicava soltanto agli immobili ceduti dalle imprese di costruzione. La detrazione è pari al 50% dell'imposta dovuta sul corrispettivo ed è ripartita in dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

La nuova rivalutazione cambia ancora Over 75: minime più alte

Nessuna novità sul filo nell'ultima notte della manovra in commissione Bilancio della Camera. Che ha comunque approvato alcuni ritocchi al capitolo pensioni. A cominciare da quello che riguarda il nuovo meccanismo a sei fasce per l'indicizzazione degli assegni. Con l'alleggerimento del taglio su quelli tra 4 e 5 volte il minimo, per i quali la rivalutazione sale all'85% dall'80% previsto originariamente, ma anche con il contemporaneo rafforzamento della stretta sui trattamenti di importo più elevato: l'indicizzazione passa dal 55% al 53% per le pensioni tra 5 a 6 volte il minimo; dal 50% al 47% tra 6 e 8 volte il minimo; dal 40% al 37% da 8 a 10 volte il minimo; dal 35% a 32% oltre quest'ultima soglia. Salgono poi a circa 60 euro al mese le pensioni minime degli «over 75» per il solo 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27 dicembre

MANOVRA ATTESA AL SENATO

Il Senato attende martedì 27 dicembre il disegno di legge di Bilancio «ove approvato e trasmesso in tempo utile».



Peso: 1-16%, 2-85%, 3-43%

Famiglia

Rafforzati l'assegno per i nuclei numerosi e i congedi parentali

Confermate le modifiche al pacchetto famiglia, con il rafforzamento dell'assegno unico e dei congedi parentali. Aumenta da 7 a 9 milioni l'incremento dello stanziamento a favore dell'assegno unico e universale per i figli a carico previsto per il 2023. Dal 1° gennaio la maggiorazione forfettaria già prevista per i nuclei familiari con 4 o più figli pari a 100 euro mensili per nucleo sarà incrementata del 50% per cento, quindi a 150 euro.

Viene poi esteso a entrambi i genitori, in via alternativa, l'incremento previsto dal Ddl di bilancio dal 30 all'80% dell'indennità per congedo parentale, nel limite massimo di un mese e da usufruire entro il sesto anno di vita del figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio alla 18app

Nascono le nuove Carta della cultura Giovani e Carta del merito

«La 18App viene sostituita e migliorata introducendo due nuove misure, separate ma cumulabili: la Carta Cultura Giovani e la Carta del Merito». Così sui social è stata la stessa premier Giorgia Meloni a spiegare le novità che hanno provocato non poche polemiche. «La prima riguarda un bonus per i diciottenni le cui famiglie hanno un Isee non superiore a 35.000 euro, e l'altra prevede un bonus di 500 euro per chi conseguirà il diploma di istruzione secondaria superiore con una votazione di 100 centesimi. Inoltre - ha aggiunto la premier - verranno rafforzati anche i meccanismi anti-truffa. Con queste misure diamo valore al merito e mettiamo in campo un sistema equo per rendere più accessibile la cultura ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti

Via la responsabilità solidale sulle partite Iva Saltano le tutele sui parti

Salta nella notte il correttivo proposto dai relatori che puntava ad estendere alle libere professioniste la sospensione degli adempimenti in caso di parto e di ricovero e intervento chirurgico del figlio. A bloccare l'emendamento a un passo dal sì della commissione Bilancio è stata la Ragioneria per problemi di copertura. Trova invece il via libera la proposta bipartisan di cancellare la responsabilità solidale del professionista che apre una partita Iva che poi risulta inattiva e sulla quale il fisco accende un faro preventivo prevedendo di fatto la chiusura d'ufficio. Nel monitoraggio delle partite Iva cosiddette apri e chiudi resta invece l'obbligo di presentazione della fideiussione per il contribuente che chiede la riapertura della partita Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

Bonus mobili, il tetto di spesa sale a 8mila euro Superbonus, mini-rinvio

Salta il tetto di spesa per il bonus mobili. E passa da 5mila a 8mila euro, ma solo per il 2023. La detrazione Irpef per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici resterà al 50%, ma cambierà limite di spesa: il tetto, che attualmente è a quota 10mila euro, passa a 8mila nel 2023, per poi scendere a 5mila nel 2024. Vuol dire che nel 2023 la detrazione massima sarà di 4mila euro. Nuovo calendario, poi, per la fase transitoria del superbonus. Potranno salvare il 110% nel 2023 i condomini che entro il 18 novembre abbiano approvato la delibera sui lavori ed entro il 31 dicembre depositato la Cilas. Stesso trattamento, ma con date diverse, per i condomini che abbiano approvato la delibera tra il 19 e il 24 novembre e depositato la Cilas entro il 25 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

Sanità, un anno in più per stabilizzare 48mila precari

Prorogati i termini per la stabilizzazione del personale sanitario assunto durante l'emergenza pandemica da Covid-19. Lo prevede un emendamento del Pd alla manovra approvato in commissione Bilancio della Camera. Gli enti del Sistema sanitario nazionale potranno assumere a tempo indeterminato, entro il 31 dicembre 2024 anziché entro la fine del 2023, tutti i professionisti che abbiano maturato 18 mesi di servizio nella sanità pubblica entro il 31 dicembre 2023 (invece che entro fine 2022), di cui almeno 6 nella fase di emergenza nazionale. Già avviate con la precedente Legge di bilancio, le assunzioni riguardano un totale di 48mila professionisti nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfa Camera. La manovra è pronta ad approdare in aula, per avere l'ok prima di Natale. Poi è attesa al Senato





Immobili. Rinegoziabili i mutui a tasso variabile

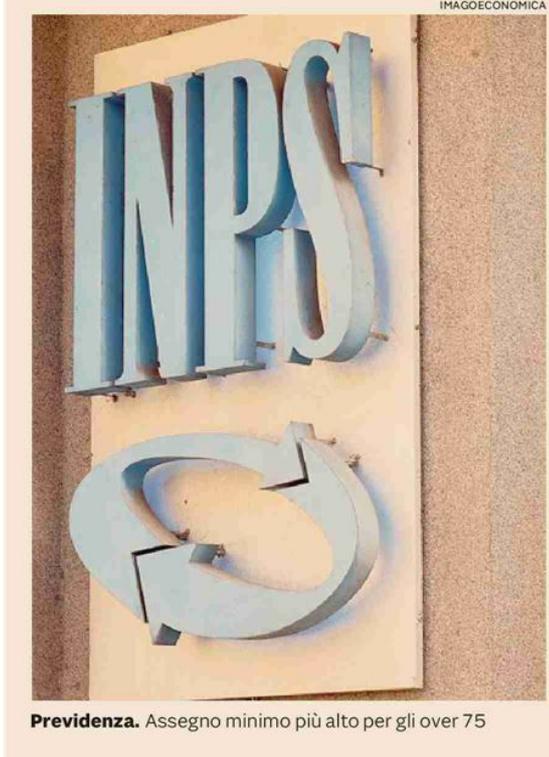


Commercio. Soppressa la norma sui Pos, le multe restano



AGF

Sanità. Più tempo per stabilizzare i precari



IMAGOECONOMICA

Previdenza. Assegno minimo più alto per gli over 75



Peso: 1-16%, 2-85%, 3-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Opzione donna, platea ridotta Pensioni minime aumentate

Previdenza. L'indicizzazione sale all'85% tra quattro e cinque volte il minimo, si riduce per gli assegni più elevati. Limitazioni per le uscite delle lavoratrici, arriva la variabile figli. Proroga per l'Ape sociale

Marco Rogari

La platea potenziale di Opzione donna si riduce a 2.900 lavoratrici. Una restrizione dovuta alla nuova fisionomia di questa misura tracciata dal testo della manovra che è approdato in Aula a Montecitorio e che include anche la cosiddetta «variabile figli». L'ultima maratona notturna in commissione Bilancio non ha prodotto altri stravolgimenti del capitolo previdenza. Disco verde all'ulteriore aumento delle minime a 600 euro per gli «over 75» e, soprattutto, alla revisione in corsa del nuovo meccanismo di rivalutazione degli assegni pensionistici a sei fasce. Con il leggero allentamento della stretta sull'indicizzazione per i trattamenti compresi tra le quattro e le cinque volte il minimo Inps (da 2.100 a 2.626 euro lordi al mese), salendo nell'adeguamento all'85% dal previsto 80%, e il rafforzamento delle progressive «penalizzazioni» per le pensioni con importi superiori. Il provvedimento, a meno di ripensamenti in extremis, a questo punto può essere considerato definitivo, visto che l'Aula di Montecitorio voterà la fiducia sul maxi emendamento del governo in cui saranno assorbiti tutti i ritocchi approvati in commissione. E che anche il Senato sarà poi chiamato a rispettare la «blindatura» sullo stesso testo.

Le limitazioni a Opzione donna

Alla fine, Opzione donna è rimasta nella versione decisa dal governo al momento del varo del Ddl di bilancio,

che limita in modo significativo il raggio d'azione di questa misura. La ristrettezza delle risorse a disposizione per i correttivi e la scarsa propensione del Mef a fare marce indietro, hanno reso vano il pressing delle opposizioni, che speravano in una proroga dell'attuale schema lasciandone inalterati i requisiti. Che non sarebbe dispiaciuta anche al ministro del Lavoro, Marina Calderone. Il testo, di fatto definitivo, che è approdato in Aula alla Camera prolunga di un anno il canale di uscita anticipata, con il ricalcolo contributivo dell'assegno, solo per le lavoratrici «licenziate», le «caregiver» e le invalide civili fissando la soglia anagrafica, nel mix con i 35 anni di versamenti, a 60 anni. Questo limite può scendere di un anno per le lavoratrici con un figlio (pensionamento a 59 anni) e di due con almeno due figli (uscita a 58 anni). La stretta imposta dall'esecutivo riduce la platea potenziale a non più di 2.900 lavoratrici per un costo di 20,8 milioni contro i 110 milioni della proroga «secca» decisa lo scorso anno dal governo Draghi lasciando la pensione accessibile con 58 anni d'età (59 per le «autonome») e 35 di contributi.

I ritocchi alle rivalutazioni

Rispetto al testo di partenza, a cambiare è il nuovo meccanismo di rivalutazione degli assegni. Con un emendamento approvato in commissione viene confermata la perequazione piena (100%) per i trattamenti fino a 4 volte il minimo (2.100 euro lordi al mese) ma viene anche addolcito il taglio su quelli

fino a 5 volte il minimo (2.626 euro), con l'indicizzazione che sale all'85% dall'80% previsto in origine. Ma per evitare ulteriori costi, è anche stata rafforzata la stretta sulle pensioni con importi superiori. Con la perequazione che passa dal 55% al 53% per i trattamenti tra 5 e 6 volte il minimo (3.150 euro mensili); da 50% a 47% tra 6 e 8 volte il minimo (4.200 euro); da 40% a 37% tra 8 e 10 volte il minimo (5.250 euro) e da 35% a 32% negli assegni oltre quest'ultima soglia.

Salgono le minime

Sempre con i ritocchi alla manovra, le «minime» (525,38 euro) degli «over 75» salgono nel 2023 a circa 600 euro al mese. Tutte le altre il prossimo anno lieviteranno a circa 570 euro grazie a una rivalutazione maggiorata.

Ape sociale e nuova Quota

Non è stata invece introdotta alcuna variazione la nuova Quota 103 (uscite con 62 anni e 41 di versamenti), che prende il posto di Quota 102, così come per la riedizione del bonus Maroni per rinviare il pensionamento e anticipato e per l'Ape sociale. Che è prolungata di un anno con gli attuali requisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salgono a circa 600 euro nel 2023 i trattamenti al minimo degli over 75. Conferma per Quota 103 e nuovo bonus Maroni

Ritocchi e conferme nel capitolo previdenza

1

INDICIZZAZIONE
Cambia ancora la rivalutazione

Il nuovo meccanismo a sei fasce introdotto dal governo cambia ancora: la rivalutazione sale dall'80 all'85% per gli assegni tra 4 e 5 volte il minimo ma si rafforza la stretta su quelli più elevati

2

MINIME
Assegno a 600 euro per gli over 75

Lievitano ulteriormente a circa 600 euro al mese, ma per il solo 2023, le pensioni minime degli «over 75». Tutte le altre salgono a circa 570 euro per effetto di una rivalutazione maggiorata

3

OPZIONE DONNA
Platea ridotta e variabile figli

Opzione donna viene prorogata di un anno nella versione prevista dal testo originario della manovra che ne restringe il raggio d'azione (platea di 2.900 lavoratrici) e introduce la «variabile figli»

4

USCITE ANTICIPATE
Nel 2023 Ape sociale e Quota 103

Tutto confermato per l'Ape sociale, che viene prolungata di un anno con gli stessi requisiti e Quota 103, che sarà accessibile con 62 anni d'età a 41 di contributi. Bonus Maroni per il rinvio



Peso: 32%

Perde il reddito chi rifiuta la prima offerta di lavoro

In Commissione. Nuova stretta sull'assegno di cittadinanza: erogato solo dopo la scuola dell'obbligo e salta il requisito di congruità

Pagina a cura di **Giorgio Pogliotti** e **Claudio Tucci**

Nuova stretta sul reddito di cittadinanza. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023 il numero di mensilità erogabili ai percettori del sussidio cosiddetti "occupabili" scende da otto a sette (questa disposizione continua a non applicarsi ai nuclei al cui interno vi sono disabili, minorenni, o persone con almeno sessant'anni d'età). Grazie alle modifiche alla manovra approvate in commissione Bilancio della Camera cambia poi la misura per i beneficiari del reddito di cittadinanza appartenenti alla fascia di età compresa tra diciotto e ventinove anni che non hanno adempiuto all'obbligo di istruzione (per obbligo di istruzione si intende ai sensi dell'articolo 1 comma 622 della legge 296 del 2006 l'istruzione impartita per almeno 10 anni al fine di conseguire un titolo di studio superiore o una qualifica professionale almeno triennale). Come rilanciato nelle scorse settimane dal ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, per i percettori del reddito di cittadinanza tra i 18 e i 29 anni, da gennaio, l'erogazione del sussidio è subordinata anche all'iscrizione e alla frequenza di percorsi di istruzione degli adulti di primo livello (funzionali all'adempimento dell'obbligo di istruzione). Parliamo di numeri significativi, come ricordato dallo stesso

Valditara. In Italia, a oggi, ci sono 364.101 percettori di reddito di cittadinanza nella fascia compresa tra i 18 e i 29 anni. Di essi, ben 11.290 possiedono soltanto la licenza elementare o addirittura nessun titolo, e altri 128.710 soltanto il titolo di licenza media. In tutto circa 140 mila giovani. Con questa disposizione, fanno sapere dal governo, si punta a ridurre l'abbandono precoce degli studi, e a incentivare il ritorno in formazione da parte di giovani fuoriusciti prematuramente dal sistema scolastico (e sussidiati con il reddito di cittadinanza).

Altra novità contenuta nella manovra, così come emendata nel corso nell'esame in commissione Bilancio della Camera, è che viene cancellata la parola "congrua" accanto all'offerta di lavoro che il beneficiario del sussidio è tenuto ad accettare pena la perdita del beneficio economico. Con questa modifica il primo "No" a un'offerta di lavoro comporterà la decadenza del reddito di cittadinanza. Il M5S si è scagliato contro le modifiche in senso restrittivo e contro l'emendamento di Maurizio Lupi (Fi) che secondo Giuseppe Conte «cancella la congruità, che culturalmente preserva e tutela la meritocrazia»

Altra novità approvata in sede referente alla Camera è che il contributo affitto (fino a 3.360 euro annui), che compone il reddito di cittadinanza, è erogato direttamente al locatore dell'immobile risultante dal contratto di

locazione. A tale fine il beneficiario del sussidio comunica all'ente erogatore i dati del locatore. Il pagamento della componente affitto è imputato dal locatore al pagamento parziale o totale del canone.

Si riduce poi di ulteriore 215 milioni di euro l'autorizzazione di spesa per reddito e pensione di cittadinanza per il 2023, portando così la riduzione complessiva a 958 milioni di euro per il medesimo 2023.

La manovra conferma, inoltre, sempre dal 1° gennaio, che tutti i soggetti "attivabili" devono essere inseriti, per un periodo di sei mesi, in un corso di formazione e/o di riqualificazione professionale. In caso di mancata frequenza del corso si decade dal sussidio, così come nel caso del primo rifiuto a una offerta di lavoro (che come detto non deve più essere congrua). Tutti i componenti del nucleo devono risiedere nel territorio italiano. Confermato anche che, nel caso di stipula di un contratto di lavoro stagionale o intermittente, il maggior reddito percepito non concorre alla determinazione del beneficio economico fino a 3 mila euro lordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il M5S contro le modifiche: «Cancella la congruità che culturalmente preserva e tutela la meritocrazia»

7 mensilità

L'ASSEGNO

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023 il numero di mensilità erogabili ai percettori del sussidio di cittadinanza cosiddetti "occupabili" scende da

otto a sette: questa disposizione continua a non applicarsi ai nuclei al cui interno vi sono disabili, minorenni, o persone con almeno sessant'anni d'età.



Peso: 26%

Bonus mobili, il tetto arriva a 8mila euro ma solo per il 2023

Edilizia. Modificato il limite massimo per gli acquisti detraibili che era destinato a scendere a 5mila euro. Conferma per il mini rinvio sul superbonus: essenziale la delibera approvata entro il 18 novembre

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Tetto di spesa aumentato da 5mila a 8mila euro nel 2023. Tradotto: la detrazione massima passa da 2.500 a 4mila euro. Arriva dal bonus mobili l'ultima novità in materia di edilizia della legge di Bilancio. E interviene su uno dei cambiamenti, programmati per gennaio, più indigesti per i contribuenti.

Senza l'emendamento alla manovra approvato dalla commissione Bilancio, dal prossimo 1° gennaio la detrazione Irpef per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici sarebbe rimasta al 50%, ma avrebbe subito un taglio importante al limite di spesa. Attualmente, questo tetto è di 10mila euro. Anziché scendere a 5mila euro, come previsto, passerà invece a 8mila euro. E, salvo altre correzioni tra un anno (piuttosto probabili), nel 2024 sarà ridotto a 5mila euro.

Soddisfazione per la misura arrivata da FederlegnoArredo: «L'innalzamento del tetto - spiega il presidente, Claudio Feltrin - è un ottimo risultato per la filiera del legno-arredo e per famiglie e giovani che potranno usufruire di un aiuto concre-

to soprattutto in un momento di grande difficoltà, dovuto all'inflazione che corre, al caro energia e alla perdita di potere d'acquisto».

A completare il quadro della manovra, arriva anche la conferma al nuovo calendario della fase transitoria del superbonus, che regola il passaggio dal 110% al 90% della maxi agevolazione. In quattro situazioni sarà possibile salvare lo sconto fiscale più alto anche per il prossimo anno.

Il primo è quello degli immobili diversi dai condomini: potranno

mantenere il 110% se, al 25 novembre, sia stata presentata la comunicazione asseverata di inizio lavori. Per i condomini che, invece, abbiano approvato la delibera sull'esecuzione dei lavori entro il 18 novembre (la data di entrata in vigore del decreto Aiuti quater) si apre la strada del mini-rinvio, sul quale nelle scorse settimane è andato in scena un durissimo scontro politico: potranno, quindi, presentare la Cilas in Comune fino al prossimo 31 dicembre e salvare il 110 per cento.

Vengono, invece, penalizzate le migliaia di condomini che, tra il 19 e il 24 novembre, hanno approvato di corsa la delibera. Per le loro Cilas il termine massimo resta congelato al 25 novembre: insomma, niente riapertura degli sportelli. L'ultimo caso riguarda le demolizioni con ricostruzione. Per questi immobili si guarda alla presentazione dell'istanza per ottenere il titolo abilitativo. Ci sarà tempo fino al 31 dicembre (e non più fino al 25 novembre).

Le date delle delibere necessarie ad agganciare la proroga dovranno essere asseverate dall'amministratore di condominio o, nei condomini nei quali non c'è obbligo di avere un amministratore, dal presidente dell'assemblea: servirà una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, che si porta dietro una gravosa responsabilità penale. In caso di falso, si rischia il carcere fino a due anni.

Sempre in tema di superbonus arriva la possibilità, in casi particolari, di dislocare in più luoghi gli interventi agevolati. Lo sconto fiscale, infatti,



Peso: 27%



viene allargato ai lavori trainati per l'installazione di pannelli fotovoltaici da parte di enti del Terzo settore che, anziché essere collocati sullo stesso immobile del lavoro trainante, siano

posti in aree o strutture non pertinenti diverse, anche di proprietà di terzi. La condizione, però, è che gli immobili oggetto del lavoro principale siano situati all'interno di centri storici soggetti a vincolo. In altre parole, quindi, quando sia impossibile realizzarli nei centri storici, i pannelli potranno essere collocati altrove.

Maxi proroga, infine, per il bonus

Per la data delle delibere condominiali serve l'asseverazione con dichiarazione di atto notorio

barriere architettoniche. Lo sconto fiscale del 75%, attivato per la prima volta quest'anno, sarebbe scaduto il 31 dicembre. La manovra, però, allunga di molto la sua vita. Le spese agevolate per la rimozione di barriere potranno essere effettuate fino al 31 dicembre del 2025.

Insieme a questo, arriva anche una modalità più facile per decidere i lavori in condominio, mutuata dal superbonus. Per le delibere relative a questi lavori, infatti, ci sarà una modalità semplificata. Quindi, basterà la

maggioranza dei partecipanti all'assemblea «che rappresenti un terzo del valore millesimale dell'edificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bonus barriere architettoniche viene confermato per tre anni fino alla fine del 2025

5 miliardi

CREDITI INCAGLIATI

Sono oltre 5 miliardi i crediti fermi nei cassetti fiscali riferiti al mercato degli sconti in fattura e delle cessioni per le imprese delle costruzioni



Peso: 27%

Pnrr, obiettivo di spesa lontano anche se ridotto a 20 miliardi

L'audizione di Fitto

«A marzo completeremo il lavoro di revisione del piano d'intesa con la Ue»

ROMA

L'obiettivo di spesa per il Pnrr nel 2022 non sarà raggiunto neanche nella sua dimensione rivista e ridotta a 20 miliardi con la Nadev varata a settembre dal governo Draghi. Lo ha detto ieri il ministro per gli Affari europei, la coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo nell'audizione programmatica davanti alle commissioni delle politiche Ue di Camera e Senato. «Temo, dalle previsioni cui stiamo lavorando, che questo obiettivo non sarà assolutamente raggiunto», ha detto Fitto che ha poi confermato l'intenzione del governo di raggiungere i 55 target previsti per il 31 dicembre in funzione della rata di finanziamenti da 19 miliardi. Su questo punto Fitto ha confermato l'ottimismo. «Se il lavoro che in queste ore stiamo facendo, in pieno raccordo con la commissione Ue, prosegue come penso ha detto il ministro - non ci sarà bisogno di fare subito il decreto che dovrà anche riformare la governance, ma lo faremo a gennaio».

Corposo il capitolo delle modifiche al Pnrr cui il governo sta lavorando ormai esplicitamente. Il disegno assume via via contorni più chiari. Anzitutto Fitto ha spiegato l'orizzonte temporale di una proposta che dovrà essere tramutata in decisione sul nuovo Piano. «Il cronoprogramma condiviso con la commissione - ha detto Fitto - prevede che questo lavoro, che si svolge verso l'Europa, verso i ministeri e verso Regioni e comuni, si completi fra gennaio e marzo e riguardi anche Repower Eu».

Due le leve che il governo, d'intesa con la commissione, intende azionare per arrivare a un nuovo Piano. Il primo è il problema degli

extracosti che saranno quantificati con un lavoro fatto con la commissione, «molto più complesso ma anche molto più preciso» delle stime «al lordo» viste finora (Fitto ha citato quella dell'Ance che parla di aumenti del 30%). Il lavoro sarà fatto cioè, misura per misura, opere per opera, con il timbro della commissione Ue.

La seconda leva sarà il Repower Eu cui bisognerà far posto dentro il Pnrr, con azioni di efficientamento energetico e con la realizzazione di programmi infrastrutturali energetici finalizzati a fare dell'Italia l'hub energetico dell'Europa.

Le due leve si tengono insieme perché, avendo l'Italia già raggiunto il tetto massimo di finanziamenti possibili con il Pnrr e non avendo spazi residui per finanziare Repower Eu (come prevede il regolamento europeo), cancellare opere che non potranno rispettare il target di realizzazione del 2026 servirà ad aprire spazi e spostare risorse verso il nuovo piano energetico.

Fitto ha anche sottolineato due concetti politici molto forti. Il primo, in realtà, è un cavallo di battaglia del ministro: la programmazione del Pnrr (a questo punto del nuovo Pnrr) dovrà essere fatta insieme alla programmazione dei fondi di coesione 2021-2027 e al Fondo sviluppo coesione 2021-2027. Intanto continua anche la due diligence, che pure sarà pronta a gennaio, per capire a che punto è, Regione per Regione, la spesa della programmazione 2014-2020.

Il secondo concetto politico di Fitto spiega la discontinuità rispetto al governo Draghi. «Il nostro orizzonte è un orizzonte di legislatura e quindi noi guardiamo al

2026, non al prossimo semestre». Anche questo un approccio che serve a spiegare perché il governo andrà giù con l'accetta rispetto a opere che corrono anche il minimo rischio di non essere realizzate entro il 2026. E questo si collega a un altro proposito cui il ministro sta lavorando. «Non è difficile, a quattro anni dalla conclusione del Piano, fare una proiezione di cosa accadrà a ogni singola opera in questi quattro anni prossimi».

L'impressione è che Fitto, sostenuto da Giorgia Meloni, sia pronto ad affrontare anche una revisione radicale del programma e che sia convinto di poterlo fare con il sostegno della commissione che - ha fatto capire il ministro - ha il nostro stesso interesse a portare fino in fondo il piano. Che poi questo si traduca in una strage di opere pubbliche infrastrutturali sembra piuttosto probabile. Con quello che questo significherà anche in termini di equilibri dentro il governo».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAFFAELE FITTO

Ministro per gli Affari europei, Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr



Peso: 19%

OSSERVATORIO PNRR

Consip: aggiudicazioni record a 17 miliardi

Aggiudicazioni per 17 miliardi, di cui 8,6 sono relativi a gare Pnrr. È il numero più significativo del bilancio 2022 di Consip. Rispetto al 2016 affidamenti più che triplicati.

— a pagina 11

Consip: aggiudicazioni record a 17 miliardi, metà sono Pnrr

Bilancio 2022. Risposta pronta all'impegno del Piano Ue: affidati 34 contratti, nei target ne erano previsti 21. Rispetto al 2016 affidamenti più che triplicati, spesa erogata salita da 8,2 miliardi a 22,5

Giorgio Santilli

Aggiudicazioni per 17 miliardi di cui 8,6 relativi a gare Pnrr. È il numero più significativo del bilancio 2022 di Consip, quello che spiega bene come il Pnrr sia stato al tempo stesso il traino di un anno eccezionale per risultati e la prova d'esame ampiamente superata in risposta allo stress che il Piano di ripresa e resilienza comporta per una centrale di committenza in prima linea. Anche qui i numeri fanno sintesi: 35 gare Pnrr aggiudicate rispetto alle 21 previste dai target. Se invece prendiamo il complesso dell'attività Consip i lotti aggiudicati sono stati 320, gli operatori controllati (in quanto aggiudicatari di lotti) 1.200 sopra le soglie Ue e 300 sotto le soglie Ue. Sono stati erogati 22,5 miliardi su strumenti Consip: somme che sono finite ovviamente alle imprese appaltatrici.

Pnrr e non solo, quindi. La società guidata da Cristiano Cannarsa aveva fatto una riorganizzazione profonda proprio per farsi trovare preparata al Pnrr. Il Piano è stato l'acceleratore di un progetto e di una tendenza in atto dal 2017, momento dell'arrivo di Cannarsa in azienda. Basti vedere il confronto dei numeri 2022 con quelli del 2016 per capire che lavoro è stato fatto, a parità di risorse umane (439 allora, 436 oggi). I 17 miliardi di gare aggiudicate vanno confrontati con 5.450 milioni del 2016 (+212%). Il valore delle gare bandite è passato da 5 a 16,46 miliardi (+229%). L'erogato di 22,5 miliardi va confrontato con gli 8.206 milioni del 2016. I ricavi della

gestione caratteristica sono passati da 56,7 milioni a poco meno di 80 quest'anno, l'utile da 789mila euro a oltre 6,7 milioni, gli investimenti da 935mila euro a 4,5 milioni.

Tra le novità che hanno portato a una digitalizzazione sempre più spinta ci sono l'asta digitale e l'avvio sul Mepa (Mercato elettronico Pubblica amministrazione) della merceologia lavori nel 2020, le iniziative per la cybesecondità nazionale e il progetto «Recovery Procurement Platform» per il Pnrr nel 2021, il rilascio della nuova piattaforma E-Proc (con 13.500 Pa, oltre 130mila fornitori abilitati, oltre 700mila transazioni annue) e la «precompilata» delle imprese con l'abilitazione su piattaforma E-Proc nel 2022.

Due sono gli ambiti di attività che stanno radicalmente cambiando il mercato del procurement nazionale. Il primo vede Consip nel ruolo di aggregatore con contratti «pronti all'uso» attraverso convenzioni, accordi quadro e contratti quadro, merceologie standardizzate per acquisti da parte della Pa, ordini on line o con negoziazione di appalti specifici: questo porta a 500 lotti attivi per uno «scaffale» medio da cui le Pa possono prendere rapidamente pari a 13,8 miliardi.

Il secondo ruolo di Consip è invece di market maker con strumenti nuovi creati per allargare i mercati telematici: le piattaforme e-procurement per gli acquisti autonomi fatti dalle pubbliche amministrazioni (Mepa, Sdapa, gare in Asp) oppure acquisti a catalogo e/o nego-

ziazione con confronto fra i diversi fornitori. A questi mercati telematici partecipano 100mila imprese, di cui il 97% sono Pmi, con 11 milioni di «articoli esposti».

Consip ha anche sperimentato con successo e con notevole riduzione dei tempi di aggiudicazione definitiva alcune procedure sulla base di norme temporanee che ora entrano in via definitiva nel nuovo codice degli appalti. È il caso della «inversione della busta», per cui si valuta prima l'offerta tecnica, poi l'offerta economica e solo sul primo si fa la verifica dei requisiti.

Tornando al Pnrr, le gare pubbliche sono state 45 di cui 27 per le iniziative Itc (Missione 1), due per gli investimenti digitalizzazione Dea e 13 per l'investimento «Grandi apparecchiature Ssn» (Salute), tre per le iniziative sulla mobilità sostenibile. Ieri Consip ha anche dato notizia della stipula dei contratti per i lotti 1, 2, 3, e 4 della gara «Sanità Digitale, sistemi informativi sanitari e Servizi al cittadino», contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo Pnrr «Ammodernamento del parco tecnologico e digitale



Peso: 1-1%, 11-42%

ospedaliero» della missione 6.

È attiva l'iniziativa per l'acquisto degli autobus a metano (che fa capo al Fondo complementare), è stata pubblicata la gara per il primo ordine di autobus elettrici, mentre una seconda procedura è in fase di studio. Le milestones del Pnrr prevedono che i contratti siano stipulati entro il 31 dicembre 2023, che siano acquistati almeno

717 autobus elettrici o a idrogeno entro il 31 dicembre 2024 e che entrino in servizio entro il 30 giugno 2026 complessivamente 2.690 autobus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società pronta alle sfide per l'accelerazione su digitalizzazione e riorganizzazione varata dall'ad Cannarsa

+229%

GARE CONSIP BANDITE

Il valore delle gare bandite è passato da 5 a 16,46 miliardi (+229%). L'erogato di 22,5 miliardi va confrontato con gli 8.206 milioni del 2016.

Le attività di Consip

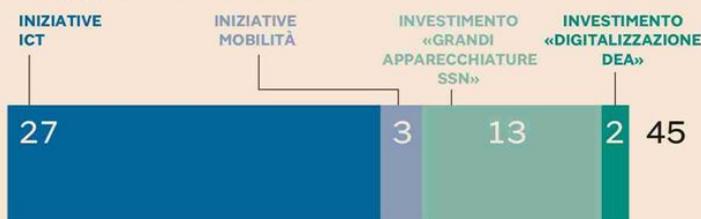
LE INIZIATIVE CONSIP PER IL PNRR

Focus strumenti di acquisto avanzati. Al 15/12 sono state bandite 45 gare a supporto dei progetti PNRR per oltre 14 mld/€

	TOTALE		SANITÀ		MOBILITY		ICT	
	N°	VALORE MLD €	N°	VALORE MLD €	N°	VALORE MLD €	N°	VALORE MLD €
Gare pubblicate	45	14,2	13	1,1	3	1,2	29	11,9
Lotti banditi	171	14,2	28	1,1	19	1,2	124	11,9
Gare aggiudicate	34	8,6	9	0,5	1	0,3	24	7,8
Lotti aggiudicati	127	8,6	18	0,5	7	0,3	102	7,8
Lotti attivati	89	7,4	12	0,3	7	0,3	65	6,8

STRUMENTI DI ACQUISTO AVANZATI

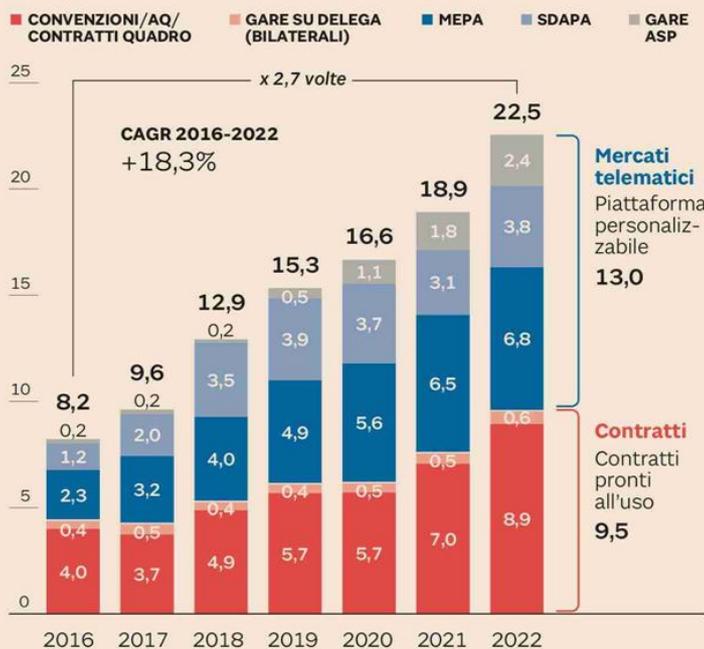
Numero gare/contratti. Dati 2022



Fonte: Consip

EROGATO PER STRUMENTO

Trend 2017-2022. In miliardi di euro



Peso: 1-1%, 11-42%

VIZI NAZIONALI

L'ALLERGIA
AI DOVERI,
L'EVASIONE
E L'ASSISTENZA

di **Marco Fortis** — a pagina 19

Il Paese allergico ai doveri passa dall'assistenzialismo al soccorso di chi evade

Vizi nazionali

Marco Fortis

Dopo l'inseguimento sistematico del consenso politico-elettorale attraverso l'assistenzialismo (con il reddito di cittadinanza *in primis*) ora sembra che la politica italiana sia entrata in una nuova fase caratterizzata da un

suadente corteggiamento degli evasori, in un Paese come il nostro in cui il *tax gap*, cioè le mancate entrate tributarie e contributive dovute all'evasione, è stato stimato dal Mef in 99,2 miliardi di euro nel 2019. La marcia indietro del governo Meloni sul tetto del Pos ci ha evitato una ulteriore brutta figura in Europa, dove siamo purtroppo conosciuti più per i nostri (pochi, ma assai visibili) demeriti che per i nostri (tanti, ma spesso sconosciuti) punti di forza e di eccellenza. E tra i demeriti dell'Italia, oltre a un elevato debito pubblico, c'è anche il più alto tasso di evasione fiscale dell'Unione europea, pari all'11,5% del Pil, davanti a Grecia (11,2%) e Romania (10,1%): cioè un dato più che doppio rispetto a Paesi come Germania (4,1%), Francia (5,4%), e Spagna (5,6%). Sì, perché in Italia può succedere che nel 2020 poco più di 1/5 dei contribuenti (cioè solo 8,6 milioni di persone con redditi superiori ai 29mila euro, 88% dei quali dipendenti o pensionati) ha pagato oltre 2,5 volte più Irpef (cioè 119,1 miliardi di euro) dei restanti 4/5 dei contribuenti (cioè 32,6 milioni di soggetti con redditi inferiori a 29mila euro che hanno versato soltanto 45,3 miliardi).

È lo spaccato stridente e allo stesso tempo improbabile di un Paese con molti "falsi poveri": un Paese con una spesa pubblica totale di 944 miliardi di euro nel 2020, cioè 15.801 euro per abitante, nel quale meno del 4,6% dei cittadini versa un'irpef di tale importo e quindi sarebbe "autosufficiente" senza il supporto fondamentale di pochi paganti. Tutto ciò perché in Italia vi sono certamente molti "poveri veri", nessuno lo mette in dubbio, ma anche e soprattutto perché vi sono troppi evasori. Lo afferma con estrema chiarezza e con una crudezza senza precedenti, cifre alla mano, l'ultimo Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle

entrate dedicato alla Dichiarazioni dei redditi 2020 del centro studi Itinerari previdenziali guidato da Alberto Brambilla.

Sia l'assistenzialismo populista sia il nuovo "soccorso" sovranista agli evasori hanno entrambi bisogno di una narrativa negativa costante e martellante che tende a dipingere l'Italia, rispettivamente, o come un Paese di poveri oppure di indifese partite Iva massacrate dal fisco. C'è da chiedersi a quale forza politica dovrebbe invece fare riferimento o iscriversi l'Italia dei contribuenti onesti e dei tanti operai, impiegati e imprenditori che competono sui mercati mondiali senza sussidi o reti protettive, cioè quella compagine di cittadini benemeriti e silenziosi che, ad esempio, ha permesso alla nostra manifattura di realizzare nel 2021 una produzione di 1.215 miliardi di euro, vale a dire 232 miliardi in più di quella francese e più che doppia di quella spagnola. Sì, perché l'Italia non è soltanto quella deprecabile del debito pubblico elevato e degli evasori "furbi", ma anche e soprattutto una nazione solida, operosa e generosa, con una delle più straordinarie e competitive economie reali del pianeta, fatta di tanta buona industria, agricoltura, turismo, nonché di tanto volontariato e terzo settore. Anche per questo non può più continuare ad andare avanti all'infinito l'andazzo, protetto per troppi anni dai partiti alla ricerca di facili consensi, di un'Italia frenata dalle opacità fiscali, dalla ricerca esasperata di sussidi e forme di assistenza spesso non



Peso: 1-1%, 19-40%

giustificati che gravano sul lavoro e sulla correttezza dei cittadini onesti.

Una montagna di dichiarazioni fiscali non veritiere, di baby pensioni, di false pensioni di invalidità, di "scorciatoie" come quota 100 e, recentemente, di forme redistributive come il reddito di cittadinanza spesso sganciate dalle situazioni economico-sociali reali degli individui e dal mercato del lavoro, ha generato nel tempo un debito pubblico di 2.800 miliardi di euro. Fortunatamente, scrive il Rapporto, c'è chi paga per i molti che non pagano.

In particolare, Itinerari previdenziali sottolinea come il 50,1% degli italiani sotto i 20mila euro di redditi dichiarati paghi solo l'8,2% di tutta l'Irpef, mentre il grosso delle imposte (circa il 60%) è a carico del 13% circa di italiani con redditi superiori a 35mila euro, definiti "i nuovi schiavi", che non hanno sponsor sindacali e politici perché sono pochi.

Inoltre, in questa Italia zavorrata da evasione e scarsa trasparenza, affermano Brambilla e i suoi ricercatori, «su 16 milioni di pensionati quasi il 46% (come se ci fosse stata una guerra) sono totalmente o parzialmente a carico della collettività non essendo, in 67 anni di vita, riusciti a versare per almeno 15 anni i contributi e quindi neppure le imposte; gli invalidi sono circa 4 milioni, i Neet e i lavoratori in nero sommati fanno oltre 6 milioni (in parti quasi uguali)».

Eppure, nonostante i milioni di poveri presunti, il volume di denaro giocato in Italia nel 2020, pur diminuito del 20% per le chiusure al gioco fisico imposte dal COVID-19, si è attestato a 88,4 miliardi di euro, per un pro-capite - calcolato sulla popolazione maggiorenne residente - di circa 1.760 euro, una spesa enormemente più alta dell'imposta media pagata dal 58% degli italiani con redditi inferiori ai 20mila lordi annui. Cifra a cui vanno sommati i 20 miliardi di euro ulteriori del gioco illegale e criminale. In aggiunta, per maghi e fattucchiere gli italiani primeggiano, con spese nel 2019 per oltre 9 miliardi, più di quello che si accantona per i fondi pensione, cioè per il futuro "vero". Senza contare, scrive il Rapporto, che l'Italia è al primo posto in Europa per il possesso di determinati beni quali prime e seconde case e parco auto più numeroso (dopo il Lussemburgo), nonché per telefoni, abbonamenti mobile e Tv.

La conclusione a cui arriva il rapporto di Itinerari previdenziali è che il quadro complessivo di diffusa povertà presunta, alte spese pro capite incompatibili con i bassi redditi dichiarati ed elevata evasione fiscale che caratterizza l'Italia «non può essere la fotografia di uno tra gli 8 Paesi più sviluppati».

Brambilla e il suo gruppo si spingono a definire gli italiani come «una società di poveri benestanti». E

concludono la loro impietosa analisi con un riscontro che mette in luce anche i divari territoriali che stanno alla base delle asimmetrie che caratterizzano le entrate fiscali: «Una riprova (tra le tante) è il versamento pro capite dell'Iva che al Sud è di circa 600 euro l'anno contro una media di 2.900 tra Nord e Centro; è evidente che al Sud i 23 milioni di individui non vivono con consumi di quasi 5 volte inferiori a quelli del Centronord; ma per l'Istat sono poveri». Itinerari previdenziali critica indiscriminatamente tutti i sussidi e i bonus introdotti negli ultimi anni, nonché l'Isce che ritiene un parametro civetta della povertà, inducendo i contribuenti a dichiarazioni non veritiere per rientrare nelle soglie di reddito che godono di aiuti. Chi scrive non condivide questa critica integrale dei bonus. Gli 80 euro, ad esempio, sono stati una misura macroeconomica efficace e

anche trasparente, avendo riguardato i lavoratori dipendenti con redditi certi.

Ma la dettagliata analisi e la critica all'evasione sistematica fatta da Itinerari previdenziali sono sottoscrivibili *in toto* e dovrebbero far molto riflettere perché le misure di politica economica che l'Italia non può realizzare per il suo alto livello di debito e la ristrettezza delle sue finanze pubbliche dipendono proprio, in primo luogo, dal mancato gettito dovuto all'evasione.

La sintesi finale di Itinerari

previdenziali, che auspica un maggiore ricorso al contrasto di interessi per combattere l'evasione, è un vero e proprio manifesto politico: «Alla luce di questi dati ha ancora senso parlare di riduzione del carico fiscale e di redistribuzione per mitigare le disuguaglianze o sarebbe meglio aumentare i controlli, parlare di doveri e non solo di diritti e soprattutto "prendere in carico" i cittadini bisognosi e assisterli al fine di farli uscire dalla povertà, troppo spesso "povertà educativa e sociale" molto diffusa tra la popolazione e incentivare tutti a rimboccarsi le maniche e darsi da fare senza chiedere sempre allo Stato. Invece oltre la metà del Paese vive a carico di qualcuno e certamente non è oppressa dalle tasse; eppure, ai più importanti *influencer* del Paese questa cosa va bene perché parlare di poveri, di redistribuire soldi che non ci sono, di tassare di più gli odiati ricchi, porta consensi e plausi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11,5%

TASSO DI EVASIONE FISCALE

Il dato italiano è il più alto dell'Ue davanti a Grecia (11,2%) e Romania (10,1%) ed è più che doppio rispetto a Germania, Francia, e Spagna.

PER LA POLITICA
GLI ITALIANI SONO
O TARTASSATI
DAL FISCO O POVERI,
EPPURE IN EUROPA
NESSUNO HA TANTE
CASE COME LORO



Peso: 1-1%, 19-40%



Made in Italy alimentare da record, crescita del 20% delle esportazioni

Assemblea Coldiretti

Dall'assise parte la richiesta di portare da 5 a 10 miliardi le risorse in arrivo dal Pnrr. I fondi verrebbero investiti nell'innovazione, dalla robotica ai sensori

Micaela Cappellini

Soddisfatta per la riforma dei contratti a tempo determinato in agricoltura contenuta nella Manovra, meno per i fondi del Pnrr destinati al comparto agroalimentare. La Coldiretti si è riunita ieri a Roma per la sua assemblea annuale, e nella sua relazione il presidente Ettore Prandini ha chiesto al governo un supplemento di sforzo: «Raddoppiare da 5 a 10 miliardi le risorse destinate al settore nel Pnrr spostando fondi da altri comparti, per evitare di perdere i finanziamenti dell'Europa. L'agroalimentare è capace di assorbire le risorse di chi non riesce a spendere, come dimostrano le domande presentate dalle nostre imprese sui bandi aperti, dalle filiere alle energie fino alla logistica». Come? Investendo nell'innovazione, dalla robotica ai sensori; sostenendo la sovranità alimentare con le misure sui contratti di filiera; finanziando il piano invasivo contro la siccità e aumentando gli incentivi per il fotovoltaico sui tetti, per l'agrovoltaico sospeso e per gli impianti di biogas e biometano. «Nell'ambito del Pnrr - ha ricordato Prandini - abbiamo presentato progetti di filiera per investimenti dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura, con più di 50 proposte e migliaia di agricoltori, allevatori, imprese di trasformazione, università e centri di ricerca coinvolti. Il settore agricolo ha anche proposto investimenti sulla logistica per un valore di 1,5 miliardi di euro, che superano la dotazione inizialmente messa a

disposizione dal governo».

Nonostante l'aumento dei costi di produzione e delle materie prime, il made in Italy agroalimentare sta attraversando un momento di grande successo sui mercati internazionali. Secondo la Coldiretti, soltanto per il periodo di Natale il food & beverage italiano raggiungerà i 5,3 miliardi di euro, in aumento del 20% rispetto al 2021. A riscuotere i maggiori successi ci sono i vini, Prosecco in testa (+26%), ma anche i panettoni (+13%), la pasta fresca ripiena (+13%) e i formaggi (+18%). Sul fronte casalingo, invece, la spesa per la tavola di Natale degli italiani quest'anno scenderà del 6%, anche se sotto l'albero in quattro case su dieci troveranno spazio i cesti enogastronomici.

Alla presenza della ministra del Lavoro Maria Elvira Calderone, del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, di quello dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e di quello delle Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto, la Coldiretti ha anche calcolato in oltre 2 miliardi di euro il valore delle misure previste dalla Manovra che avranno un impatto sull'agroalimentare italiano: dall'esenzione Irpef all'azzeramento dei contributi per i giovani imprenditori agricoli, dal credito di imposta esteso al primo trimestre 2023 contro il caro energia alle risorse per la sovranità alimentare, dai buoni lavoro per semplificare le assunzioni al fondo per l'innovazione e la digitalizzazione, fino al contenimento dei cinghiali e ai contributi per il fermo pesca. «Una finanziaria nel complesso positiva», l'ha definita il presidente Prandini. A

cominciare appunto dalla semplificazione dei contratti a tempo determinato: «L'arrivo del nuovo sistema di prestazioni occasionali sostituisce i vecchi voucher - ha detto Prandini - ed è importante nelle campagne perché introduce una rilevante semplificazione burocratica per salvare i raccolti e garantire nuove opportunità di reddito in un momento particolarmente difficile per il Paese». Potranno accedere pensionati, studenti, disoccupati, inoccupati, percettori di Napi, di reddito di cittadinanza, di ammortizzatori sociali e detenuti ammessi al lavoro all'esterno. E sarà a tutti gli effetti un rapporto di lavoro subordinato agricolo, evidenzia Coldiretti, «con l'unico limite della durata che non potrà superare, per singolo occupato, le 45 giornate di lavoro effettivo in dodici mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ETTORE PRANDINI
Presidente
di Coldiretti



Peso: 30%

Automazione L'Italia dei robot fa il pieno in casa

Riccardo Oldani — a pag. 26

L'Italia dei robot fa il pieno con l'integrazione nei distretti

Automazione industriale. Gli ordini sono aumentati del 65%, più che nel resto del mondo. Le ragioni? I migliori integratori in assoluto e la capacità di creare una conoscenza condivisa sul territorio

Pagina a cura di
Riccardo Oldani

La fine dell'anno è sempre tempo di bilanci anticipati per i vari settori della nostra industria che, soprattutto per quanto riguarda la meccanica e la mecatronica, è combattuta tra le preoccupazioni legate alla situazione geopolitica e l'entusiasmo per i numeri lusinghieri di fatturato e di ordini futuri. Ucima - Sistemi per produrre, l'associazione che rappresenta i produttori di macchine utensili, robotica e automazione, ha di recente segnalato nella sua conferenza stampa di fine anno una crescita del 14,6% nel 2022, per un valore complessivo di 7,25 miliardi di euro, mai toccato in precedenza.

Una performance che segue quella eccezionale del 2021, conclusasi con un incremento di fatturato del 47%, e che si preannuncia in crescita anche nel 2023, pur se su valori inferiori, grazie soprattutto all'aumento dei consumi interni. In altre parole, le aziende italiane stanno acquistando nuovi macchinari, in buona parte di produzione nazionale. Tanto che le nostre aziende del settore possono contare su ordini che, in media, coprono oltre otto mesi di produzione, con un orizzonte che non si presentava così "lungo" da una trentina d'anni a questa parte.

Ma se la nostra automazione viaggia su binari molto rapidi, ancora meglio si sta comportando un

settore che ancora troppi, in Italia, considerano soprattutto dominato da giapponesi e tedeschi. Stiamo parlando della robotica, ambito in cui non abbiamo forse tanti produttori, a parte uno o due nomi di

spicco, ma dove possiamo vantare, a detta degli esperti, i migliori integratori del mondo. Aziende cioè che sanno come utilizzare al meglio i robot all'interno delle linee produttive o a supporto di qualsiasi tipo di macchinario e per qualsiasi settore, dall'agrifood al farmaceutico, dalla lavorazione dei metalli all'assemblaggio e al packaging.

A testimoniare la salute del settore va sottolineato anche un fatto emblematico. Lo scorso ottobre, in occasione di Bi-Mu, la fiera milanese delle macchine utensili, per la prima volta è stato aperto uno spazio dedicato esclusivamente ai robot, chiamato Robot Heart, che ha visto una grande partecipazione di espositori e di pubblico. Ma, soprattutto, nel quale sono accorsi i vertici della federazione internazionale della robotica, la Ifr, per rendere omaggio al caso unico dell'Italia. In occasione della fiera milanese, infatti, la presidentessa Marina Bill ha rivelato i dati definitivi del 2021, quando gli acquisti di robot in Italia sono aumentati del 65% rispetto al 2020, meglio che in tutto il resto del mondo.

Ancora di più rispetto alla Cina, che da anni è leader mondiale nelle installazioni, e di gran lunga oltre i risultati della Germania, il princi-

pale mercato europeo, cresciuta nel 2021 solo del 6 per cento. Un risultato clamoroso. E che secondo le stime avrà un incremento in doppia cifra anche nel 2023.

Quali sono le ragioni di questo successo? «Non c'è dubbio che abbiamo i migliori integratori del mondo, ce lo riconoscono tutti», osserva Arturo Baroncelli, uno dei nomi più noti della robotica in Italia, a lungo sviluppatore di numerosi progetti industriali, e in passato presidente di Ifr. Baroncelli nel 2005 ha ricevuto anche il premio Engelberger, il più ambito in ambito robotico, eguagliato quest'anno da un altro nome di spicco della nostra comunità di settore, Bruno Siciliano, docente dell'Università di Napoli Federico II. «Non sono stati fatti, che io sappia, studi specifici sui motivi che hanno portato i nostri integratori a essere così brillanti - osserva Baroncelli -, ma sospetto che uno dei motivi principali risieda nella tradizione dei nostri distretti industriali, come venivano chiamati una volta, cioè aree geografiche specializzate



Peso: 1-1%, 26-51%

in un determinato prodotto, come le scarpe nelle Marche, l'auto in Piemonte o la meccanica in Emilia. In queste zone non ci sono solo le fabbriche, ma anche i fornitori, il know-how, i tecnici che passano da un'azienda all'altra contribuendo alla creazione di una conoscenza condivisa. Quando sono comparsi sul mercato robot adatti ai vari settori, la catena del valore li ha integrati e ha cominciato a utilizzarli in produzione».

Ora la robotica italiana sta mettendo sempre più a frutto i contatti e l'interscambio con il mondo della ricerca, anch'esso particolarmente prolifico, visto che il nostro Paese

è tra i primi al mondo per il numero di citazioni nella letteratura scientifica di settore. In concomitanza con l'ultima Bi-Mu si è tenuto a Milano anche il congresso nazionale di I-Rim, l'istituto italiano per la ricerca sui robot e le macchine intelligenti, in cui sono stati presentati i più recenti studi e ricerche di robotica per l'industria. I temi sviluppati vanno dai sistemi di programmazione più intuitivi all'impiego di avatar robotici, controllati a distanza da operatori esperti per svolgere compiti in ambienti pericolosi.

Ma il tema più esplorato è quello dei robot collaborativi, che posso-

no lavorare fianco a fianco con l'uomo, e non più isolati in gabbie come nelle applicazioni tradizionali. I trend più recenti vedono un impiego sempre più diffuso dei robot collaborativi nella saldatura, anche a beneficio di piccole imprese con lotti di produzione minimi, oppure in settori dove prima non erano mai entrati, come l'industria del mobile, la logistica, la cosmetica o il farmaceutico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Utilizzo sempre più diffuso per gli automi collaborativi, adesso anche a beneficio delle piccole imprese

MOTTO PERPETUO

Diventati adulti senza ricordi, i robot aspettavano

RAY BRADBURY
(1920-2012)



GUIDA ONLINE

Dai 5 agli 8 euro al mese, per avere tutto, o quasi, sul cellulare. Chiamate a volontà e molti gigabyte. Ecco le promozioni di Natale per risparmiare

SU NÒVA L'8 GENNAIO

Dagli studi delle neuroscienze l'architettura impara come progettare spazi che interagiscono in armonia con i bisogni delle persone



La carica dei cinquecento. La realizzazione di Comau prevede oltre 500 robot per la produzione della Alfa Romeo Tonale e di altre vetture del gruppo Stellantis.



Peso: 1-1%, 26-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Agevolazioni Ricerca & sviluppo, la sanatoria sui crediti slitta al 30 novembre

Reich e Vernassa

— a pag. 36

Certificazione R&S anche sui vecchi crediti

Ricerca e sviluppo

Non devono esserci state
verifiche. Riversamento
entro il 30 novembre

**Emanuele Reich
Franco Vernassa**

Slitta dal 31 ottobre 2023 al 30 novembre 2023 il termine per presentare la richiesta di riversamento del credito d'imposta ricerca e sviluppo maturato per gli esercizi 2015-2019, e si amplia la possibilità di chiedere la certificazione degli investimenti, effettuati in base alle due discipline vigenti dal 2015 al 2019, e dal 2020 in poi, fino alla notifica del processo verbale di constatazione: un emendamento al disegno di legge di Bilancio 2023 introduce due modifiche alla disciplina dei crediti per ricerca e sviluppo, da accogliere favorevolmente.

Si stabilisce che il termine di invio della richiesta di accesso alla procedura di riversamento del credito, già prorogato al 31 ottobre 2023 dal Dl 144/2022, slitta di un altro mese. Restano invariati i termini di riversamento del credito, come da ultimo stabiliti dall'articolo 38 del Dl 144/2022, modificato dalla legge 175/2022 di conversione: 16 dicembre 2023 o, in caso di rateizzazione, 16 dicembre 2023, 2024 e 2025 (con aggiunta degli interessi legali su seconda e terza rata, decorrenti dal 17 dicembre 2023).

L'altra modifica tocca la certificazione degli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design, prevista dall'articolo 23, comma 2, del Dl 73/2022, che a seguito delle modifiche introdotte anche qui dall'articolo 38 del Dl 144/2022 può riguardare sia i crediti maturati nel periodo 2015-2019 sia quelli maturati dal

2020 in poi.

Sulla base della disciplina ante modifiche della legge di Bilancio 2023, la certificazione può essere richiesta a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti d'imposta non siano state già constatate e comunque, non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali l'autore o i soggetti solidalmente obbligati, abbiano avuto formale conoscenza contestazioni. L'emendamento stabilisce che la certificazione potrà essere richiesta a condizione che le violazioni sull'utilizzo dei crediti non siano state già constatate col processo verbale di constatazione; si ritiene che la norma si riferisca alla notifica del pvc finale, che cristallizza la pretesa erariale nella sua interezza. Tale intervento è positivo, sia in termini di chiarezza sia in termini di allungamento temporale di ottenimento della certificazione.

La certificazione sarà affidata a soggetti pubblici e privati (inclusi in un apposito albo, che dovranno garantire professionalità, onorabilità e imparzialità) e riguarda la qualificazione degli investimenti, effettuati o da effettuare, ai fini della loro classificazione tra le attività ammissibili al beneficio ai sensi dell'articolo 3, Dl 145/2013 e dell'articolo 1, commi 200, 201 e 202, legge 160/2019.

Ad oggi mancano ancora le disposizioni attuative, pur essendo già stata rilasciata una bozza di Dpcm (si veda Il Sole 24 Ore del 30 settembre), tuttora in attesa di firma e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, che per la cer-

tificazione introdotta dall'articolo 23, comma 2 del Dl 73/2022 individua:

- requisiti per l'iscrizione all'albo dei certificatori (articolo 2);
- procedura e contenuto della certificazione (articolo 3);
- modalità di vigilanza sulle attività esercitate dai certificatori (articolo 4).

Ferme restando le attività di controllo previste dall'articolo 1, comma 207 della legge 160/2019, la certificazione ha effetti vincolanti verso l'amministrazione finanziaria, tranne nel caso in cui, sulla base di una non corretta rappresentazione dei fatti, essa sia rilasciata per una attività diversa da quella concretamente realizzata. Fatto salvo quanto appena detto, gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio, difformi da quanto attestato nelle certificazioni sono nulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 36-15%



I DEPUTATI IN COMMISSIONE

Le notti sul testo,
tra liti e lasagnedi **Tommaso Labate**

Camera dei Deputati, Sala del Mappamondo, piano quarto di Montecitorio: è qui il teatro della commissione in cui vanno in scena le notti bollenti della manovra.

a pagina 11

Occhiaie, lasagne e liti da saloon Le notti in bianco sugli articoli

Il tour de force nella Sala del Mappamondo. E un deputato fa partire la musica di Rocky

di **Tommaso Labate**

ROMA «Sempre sia lodata!», si sente urlare alle 4 del mattino dal fondo della sala, dove la schiera di poltroncine rosse con braccioli rigidissimi è stata trasformata in una specie di dormitorio, l'ultimo rifugio dei parlamentari che si danno il cambio per schiacciare un pisolino mentre a pochi metri da loro l'esame della legge di bilancio va avanti. «Sempre!», risponde un'altra voce dal centro della scena, sigillando idealmente l'approvazione dell'articolo che contiene il finanziamento di cinquecentomila euro alla Confraternita della Misericordia. Ventiquatt'ore prima, sempre verso le 4 del mattino, qualche deputato aveva acceso il proprio microfono e l'aveva abbassato fino a farlo arrivare all'altezza dell'altoparlante dello smartphone, col risultato di sparare a tutto volume «Eye of the tiger», il pezzo rock dei Survivor celebre negli anni Ottanta per essere stata la colonna sonora di Rocky III (qualche anno dopo, e siamo all'estate scorsa, la canzone avrebbe fatto da corredo ai meme divertenti del web a proposito degli «occhi della tigre» richiesti in camp-

agna elettorale dal segretario del Pd, Enrico Letta).

Camera dei Deputati, Sala del Mappamondo, piano quarto di Palazzo Montecitorio, il teatro della commissione in cui vanno in scena le notti bollenti della legge di bilancio. Dove il sacro della Confraternita della Misericordia si mescola al profano di Rocky III, e tutti e due si fondono virtualmente con la caccia al cinghiale trasferita in territorio urbano, coi cinghiali catturati in città — così recita l'emendamento di Fratelli d'Italia approvato con un blitz a sorpresa — che potranno anche essere mangiati.

«Io l'avevo capito che stava succedendo qualcosa», dice a un certo punto il Verde Angelo Bonelli. «Li vedevo là, tutti tesi, quelli della lobby della caccia». Non ci si deve mai distrarre, in commissione Bilancio. Uno dorme, gli altri fanno passare un emendamento che può contenere qualsiasi cosa. Bonelli non dorme ma contro i voti della maggioranza può poco. Sono le 6.45 di ieri mattina, mercoledì 21 dicembre. Qualche ora prima, gli esponenti della maggioranza avevano cominciato a litigare tra loro sui fondi riservati al Parlamento, scesi improvvisamente da 400 milioni a 200. «Giorgetti, guarda che abbiamo chiamato Molinari, sta arrivando», è il fuoco amico dei leghisti contro il lo-

ro ministro. Il capogruppo del Carroccio, con la faccia di uno che è stato svegliato nel cuore della notte e trascinato di peso a Montecitorio, raggiunge il superministro insieme all'omologo di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti. Il titolare dell'Economia non è spaventato per nulla, anzi: «Ragazzi miei, mi dite che non sapete nulla ma io che cosa posso fare? Guardate che questa decisione è stata presa insieme ai segretari di partito», che poi sarebbero Meloni e Salvini.

La catena di montaggio della legge di Bilancio funziona così: gente che va, gente che viene, i commissari della Camera che tengono lontani tutti quelli senza il tesserino che vale l'accesso al piano IV. C'è una saletta dove il governo riceve le forze politiche e dove articoli ed emendamenti prendono forma; il manufatto viene poi trasferito al Mappamondo, nella sala dove la commissione Bilancio respinge o approva.



Peso: 1-2%, 11-44%

L'ordine di ingresso delle forze politiche, nella notte tra lunedì e martedì, aveva generato la bagarre tra il combattivo tandem di Azione-Italia viva e un pezzo della maggioranza. Luigi Marattin e Matteo Richetti dovevano entrare ma i leghisti rivendicavano il posto in fila. «Stiamo solo dieci minuti!», «No tocca a noi!», col ministro dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani, che prima accoglieva la coppia calendian-renziana e poi finiva per prendersela con Marattin. ««Hai fatto una figura di m..., sei un ridicolo, ricordati che sei un mira-

colato eletto con le liste bloccate mentre io ho preso il 53 per cento nel collegio uninominale», si sfoga il ministro. E Marattin: «Questo 53 per cento le serve a poco visto che state facendo una porcheria mai vista. E poi qua non vedo nessuno della Ragioneria: chi controlla che ci siano le coperture?». Un oscuro presagio, a metà tra l'anatema e la maledizione, che si sarebbe manifestato in tutta la sua potenza due giorni dopo, ieri sera, quando si scopre che la Finanziaria ha una voragine di mezzo miliardo a

causa dell'approvazione per errore di un emendamento del Pd a favore dei comuni, e che quindi dovrà tornare di nuovo alla Sala del Mappamondo.

C'è un momento in cui, però, il clima da saloon del Far West cede il passo a un clima di conciliazione, quasi «natalizio». Ed è quando, lunedì sera, sale alta la protesta contro il rinfresco fatto solo di pizette e panini. Martedì, quando arriva l'ora della pausa cena, i deputati della Commissione Bilancio festeggiano l'avvenuta rivoluzione. Davanti a loro, insieme al riso, le agognate lasagne. Ancora fumanti.



Terzo polo A sinistra Richetti di Azione, a destra Rosato di Iv



Pd Il selfie durante la manovra fatto dalla capogruppo Serracchiani



M5S Lo scatto a mezzanotte passata con il leader Giuseppe Conte





Meloni smonta il reddito di cittadinanza

Lite Fdi-Forza Italia sullo scudo fiscale. Decreto flussi: lavoro ai migranti solo se rinuncia chi riceve il sussidio

**BARBERA, BARONI, CARRATELLI
GRIGNETTI, MONTICELLI, OLIVO**

La manovra del governo Meloni ridimensiona il reddito di cittadinanza. Lite Fdi-Forza Italia sullo scudo penale per gli evasori. - PAGINE 6-13

Manovra pericolosa

In Aula stanziato per sbaglio mezzo miliardo per i Comuni, votazioni da rifare in extremis domani il voto di fiducia. Nuovi paletti al Reddito di cittadinanza, polemica su 18App

LA GIORNATA
ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Il caso più clamoroso è l'emendamento 146.020 sui Comuni. Viene messo in votazione con la numerazione sbagliata. Risultato: un buco nei conti da 400 milioni di euro. Poi c'è la proposta per riportare al lavoro i funzionari pubblici pensionati: appare e sparisce in poche ore. E c'è quella che resta senza padri, il colpo di spugna per gli evasori. Qualcuno già scommette riapparirà, più avanti. Roma, Camera dei deputati, ieri. L'aria del Natale spinge la politica a stringere i tempi sulla legge di Bilancio, anche se due notti in bianco non sono bastate a terminare nemmeno il lavoro preliminare della commissione. Di scene così se ne vedono ogni anno, ma il 2022 resterà negli annali come uno dei più complicati. Di attenuanti ce ne sono molte: il voto a settembre, l'arrivo di una nuova maggioranza, la Camera ridisegnata da una riforma costituzionale che ha ridotto il numero deputati da 630 a 400 senza che nel frattempo sia stato approvato un

nuovo regolamento. Sia come sia, solo oggi - 22 dicembre - l'aula inizierà la discussione di un provvedimento che andrà al voto di fiducia il venerdì dell'antivigilia.

«Il bicameralismo va ripensato. La Finanziaria dovrebbe essere votata da un solo ramo del Parlamento», ammette il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Se ne parla da decenni, ma non accade mai. Sia come sia, Giorgia Meloni si deve augurare non ci siano più intoppi. Diversamente il 29 dicembre, quando ci sarà la consueta conferenza stampa di fine anno, si potrebbe trovare nell'imbarazzante condizione di non aver chiuso il più importante provvedimento di governo che c'è.

Il calendario è più o meno deciso, e val la pena raccontarlo nel dettaglio: alle otto di stamattina l'aula della Camera inizierà la discussione generale. Ore a disposizione: tre. Si torna in Commissione per sistemare l'emendamento 146.020, poi il governo porrà la questione di fiducia in aula. A quel punto il regolamento impone 24 ore di pausa, dopo le quali ci sarà una nuova di-

scussione, le dichiarazioni finali, gli ordini del giorno, e solo dopo si inizierà a votare.

Nel frattempo Meloni dovrebbe volare ad Erbil per incontrare il contingente italiano nel Kurdistan iracheno. Venerdì sera o sabato il governo sarà costretto a riunirsi per votare la variazione al bilancio dello Stato. I senatori sono precettati per il 27 dicembre, appena in tempo per rispettare la scadenza di legge. Se malauguratamente si dovesse finire all'esercizio provvisorio (non accade dal 1988) il governo nel 2023 sarebbe costretto a programmare le spese mese per mese. Non accadrà, per un soffio.

«Approveremo nei tempi, come sempre», fa sapere Luca Ciriani. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, già capo dei senatori di Fratelli d'Italia, ha passato 48





ore in bianco o quasi. I colpi di scena non sono mancati nemmeno ieri, e sono in gran parte frutto di problemi interni alla maggioranza.

In mattinata spunta un emendamento sulle pensioni. Più di un ministro lo invoca nel tentativo di riportare nei palazzi funzionari d'esperienza costretti al riposo. La proposta è dichiarata inammissibile dagli uffici di Montecitorio, con scorno di molti. L'ex ministro Maurizio Lupi è riuscito a cambiare ancora le regole del Reddito di cittadinanza: per i lavoratori cosiddetti «occupa-

bili» nel 2023 durerà solo sette mesi. Non solo: la prima offerta di lavoro rifiutata farà venire meno qualunque sussidio. Non dovrà essere nemmeno «congrua», ovvero a meno di ottanta chilometri di distanza. E' improbabile che in così pochi mesi accada a molti, ma è buona pubblicità per chi pensa che gli attuali percettori siano fannulloni o quasi.

Ieri c'è stata una dura polemica sul destino dei 500 euro della dote ai diciottenni. Di qui in poi sarà garantita solo a chi ha un reddito inferiore ai 35mila euro o ha ottenuto cen-

to alla maturità. Il partito di Renzi, che di quel bonus ha fatto una bandiera, denuncia il definanziamento. E in effetti così recita l'emendamento approvato, anche se il Tesoro garantisce ci siano in cascina fondi non spesi. Per evitare l'ostruzionismo dell'opposizione il governo ha anche fatto concessioni. Il Pd ad esempio sbandiera la conferma del bonus psicologo, che sale da 600 a 1.500 euro. —

Twitter @alexbarbera

Ai deputati concesse solo tre ore di discussione senatori convocati il 27

Spunta il ripescaggio dei funzionari pubblici in pensione: ma il testo viene affossato subito

LE MISURE

Dopo il passaggio alla Commissione Bilancio della Camera



Superbonus 110%

Cilas prorogata al 31 dicembre



500 euro ai 18enni

18 App solo con Isee fino a 35.000 euro e maturità con 100



Reddito di cittadinanza

Si perde se si rifiuta una offerta di lavoro, anche non "congrua"



Bonus mobili

Scende da 10.000 a 8.000 euro (più dei 5.000 della prima ipotesi)



Pensioni

Rivalutazione rimodulata: all'85% tra 2.000 e 2.500 euro, poi scende



Pagamenti Pos

Resta la possibilità su qualsiasi cifra (decade l'ipotesi tetto a 60 euro)



Tavolini e dehors

Liberi fino al 30 giugno 2023



Reddito alimentare

Fondo di 1,5 milioni per chi è in povertà assoluta



Smart working

Prorogato per i lavoratori fragili fino al 31 marzo



Bonus psicologo

Diventa permanente e passa da 600 a 1.500 euro



Mutui

Torna possibilità di passare dal variabile al fisso



"Case green"

Bonus Iva al 50% sull'acquisto



Precari della Sanità

Dopo 18 mesi, possono essere assunti fino a fine 2024



Pensioni minime

Portate a 600 euro nel 2023 per gli over75



Cinghiali in città

Possibile abbatterli per sicurezza stradale



Intercettazioni di intelligence

Nuove regole

WITHUB



Peso: 1-5%, 6-29%, 7-9%